

L'OSSERVATORE della Domenica

1. 20

ANNO XVIII - N. 47 (915)

CITTA' DEL VATICANO

25 NOVEMBRE 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

ARCOBALENO DI CARITA' SULLE ZONE ALLAGATE

Il Papa è vicino ai suoi figli che soffrono colpiti dalle alluvioni

Con indicibile schianto abbiamo dinanzi all'occhio del Nostro spirito l'immane sciagura, che si è abbattuta in questi giorni su tanti carissimi figli della valle del Po, a così breve intervallo da quella che ha devastato talune fra le più fiorenti regioni del Mezzogiorno d'Italia, della Sicilia e della Sardegna.

Con ansia e dolore di Padre abbiamo seguito e seguiamo, ora per ora, le luttuose vicende della formidabile catastrofe, di cui ben misuriamo la gravità e l'ampiezza.

Mentre non lasciamo d'innalzare le

Nostre più fervide preghiere alla divina Clemenza a favore di tanti amatissimi figli, così acerbamente pro-

sicurazione della cristiana assistenza di tutti i buoni, con spontaneo e mirabile ardore già in att'

Ecco il testo del Radiomessaggio con il quale il Santo Padre ha riconfermata la Sua immediata e benefica sollecitudine per i colpiti dalle alluvioni ed inondazioni in Italia ed ha fatto appello alla generale fervida carità per incrementare l'opera di soccorso.

vati, desideriamo che giunga loro la testimonianza del Nostro cuore affranto, ma fiducioso, ed insieme l'as-

Dilettissimi figli e figlie, dalla furia devastatrice delle acque strappati alle vostre case, ai vostri campi, alle vostre

città! Occorre forse dirvi che il Papa, in questa ora di lutto, è più che mai a voi vicino? Tra le angustie e le sollecitudini, che da ogni parte Ci premono, la vostra sventura sommamente Ci addolora! Siatene certi, e ripetete ai vostri cari, ai vostri bambini, a tutti coloro, il cui spirito è invaso dallo sconforto. Noi viviamo in questi giorni tutti i vostri affanni, tutte le vostre pene. Di giorno e di notte diciamo a Noi stessi, uno per uno, il nome delle città e dei borghi devastati o distrutti. Abbiamo letto e ascoltato

(Continua in seconda pagina)



LA DOLENTE FOLLA DEI COLPITI DALL'ALLUVIONE TROVI CORDIALE APPRODO DI FRATERNITA' NEI CUORI DI TUTTI GLI ITALIANI!

(Continuazione dalla prima pagina)

le singole vicende della vostra tragedia, e Ci rendiamo pienamente conto della dura condizione in cui vi dibattete al presente.

Nel Nostro Cuore si è ripercosso il medesimo sgomento, che voi sentite dinanzi ai vostri beni perduti. E' Nostro il vostro dolore per i familiari scomparsi, per la casa perduta, per il lavoro annientato, per il momentaneo esilio, per le strazianti separazioni, per i poveri defunti, ai quali imploriamo la eterna pace. Tutto ciò che abbiamo potuto e che possiamo fare per lenire le vostre pene, per soccorrere le vostre miserie, abbiamo fatto e faremo.

Coraggio, carissimi figli, coraggio e fiducia! Il misericordioso Iddio ama coloro che prova; ama i buoni, perché sempre più purifichino nel dolore le loro anime e si elevino con maggior impeto al desiderio delle cose celesti; ama i peccatori, affinché si convertano e ritornino pentiti a Lui. L'amorevole e onnipotente Bontà divina saprà ricondurvi alle vostre case e a giorni migliori con quel mistero di misericordia, con cui ha permesso ciò che è accaduto. Non dimenticate Dio in questa ora funesta; a Lui alzate la vostra voce nella preghiera del Pater noster, trovando nella vostra ferma

Il Papa è vicino ai suoi figli che soffrono colpiti dalle alluvioni

fede la forza cristiana di ripetere con umiltà ed amore: sia fatta la volontà Tua, come in cielo così sulla terra!

E a voi, dilette figli di tutta Italia, che in nobile gara di fraterna pietà, dal primo all'ultimo cittadino, siete stati pronti a soccorrere gli sventurati fratelli, giunga la testimonianza paterna della Nostra ammirazione, della Nostra gratitudine, ed insieme l'esortazione ad aumentare con sempre maggior lena il soccorso.

Immenso conforto Ci ha arrecato l'apprendere l'abnegazione, e talora l'eroismo, di molti fra voi, che non hanno esitato a sacrificare e mettere a repentaglio la stessa loro vita per salvare bambini, donne, vecchi, infermi. Ci è del pari nota la pronta e indefessa sollecitudine delle Autorità ecclesiastiche e civili, delle forze armate, dei vigili del fuoco, degli enti tecnici, della radio, dei volontari, per ridurre al minimo possibile il tremendo disastro. La commovente gara di

assistenza, che fin dalle prime notizie si è accesa fra istituti, gruppi, associazioni, partiti, diocesi e parrocchie, per confortare, accogliere, sfamare i profughi, non solo conferma l'innata bontà di questo popolo, ma varrà anche a rinsaldare quel legame, che di una nazione fa una sola famiglia. Occorre che questo impulso di carità continui. Incalcolabili sono e saranno i bisogni, urgenti le richieste di aiuto. Per tanti fanciulli, per tante famiglie, per tanti lavoratori e contadini, che non hanno più casa, non più campi, non più bestiame, non più officine, non più suppellettili, non più vestiti, che tutto hanno perduto, il Papa tende ancora una volta la mano. La tende a voi, figli d'Italia, ma la tende anche a tutti i cuori generosi e cristiani, per i quali ogni fratello nella fede è membro del medesimo Corpo mistico di Cristo. Noi non dubitiamo menomamente che questa Nostra invocazione sarà accolta, con l'alacrità amorosa

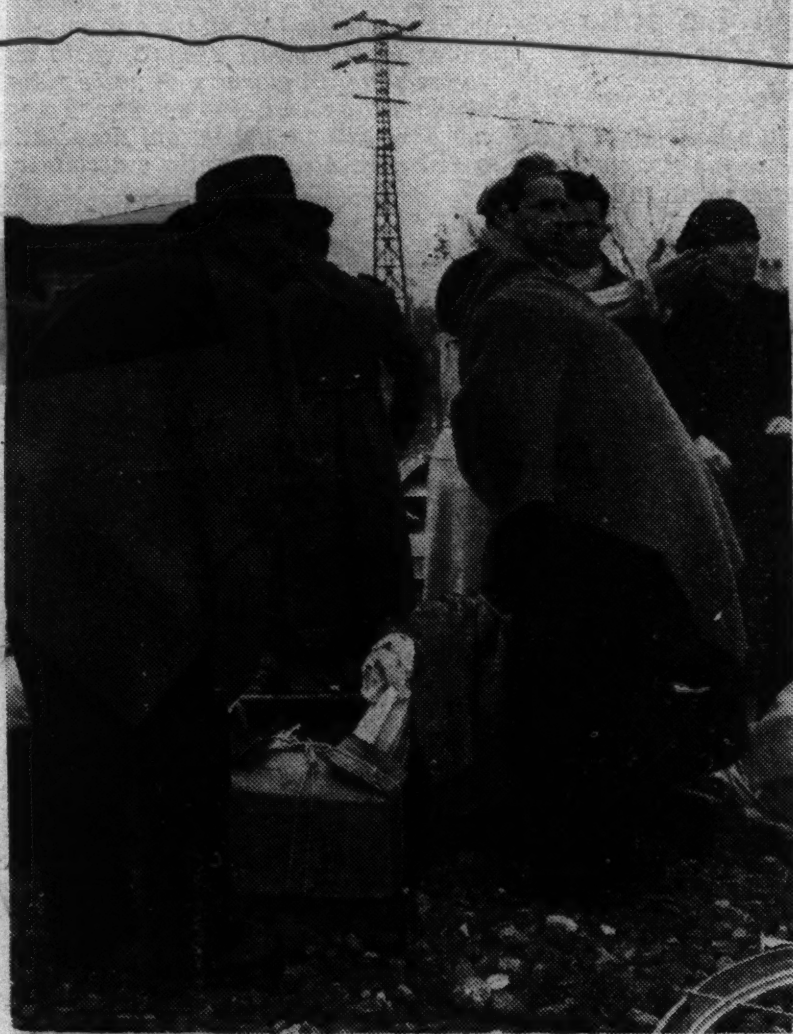
a Noi ben nota, dai Nostri Venerabili Fratelli nell'Episcopato, dal Clero secolare e regolare, dai fedeli tutti, in quanto è a loro possibile. Urge che tanti derelitti, tolti così tragicamente dal calore della propria dimora, sentano prima di tutto il calore del Nostro e del vostro cuore.

E' questo il momento in cui Gesù più specialmente si rivolge a ciascuno di voi per bocca di quegli infortunati: Eccoli, io ho fame, io ho sete, io non ho di che coprirmi, non ho dove ripararmi nel crudo inverno imminente. Alla pronta attuazione della vostra carità risponderà un giorno, come sicuro premio, l'invito al possesso della casa stessa del Padre celeste.

Sorretti da questa fede, che vive ed opera nella carità (cfr. Gal. 5, 6), innalzate la vostra mente a Dio, consolatore degli afflitti e Padre dei poveri, affinché, per intercessione del Cuore materno di Maria, faccia risplendere su quelle desolate regioni l'illare suo volto e ridoni a tante famiglie la casa, il lavoro, la speranza e la pace.

Con questi voti discenda su di voi, e in particolar modo sui doloranti Nostri figli, oggi più che mai stretti al Nostro cuore, propiziatrice dei divini favori, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

NEL NOME DELLA CARITÀ DI CRISTO



Questa gente ha perduto tutto e nella nebbia che rende più desolante il suo pellegrinaggio, senza meta, cerca un po' di calore avvolgendosi in una coperta. I focolari d'Italia, si accendano generosi ed ospitali.

Per quella sua particolare sensibilità al dolore del prossimo, la Chiesa ha avvertito per prima, con in testa le sue organizzazioni caritative, l'immane gravità del disastro che si è scatenato nella Valle Padana, mentre ancora erano aperte le ferite provocate nel corpo vivo delle pazienti, laboriose popolazioni della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, dalle recenti alluvioni.

Il primo appello drammatico agli italiani affinché si persuadessero della eccezionalità del cataclisma fu quello di Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, l'organo tecnico

attraverso cui si estrinseca la Carità del Santo Padre; e ancora della Chiesa fu il primo invito a raccogliere denari, viveri, indumenti in favore degli alluvionati: invito concordato tra la Pontificia Commissione di Assistenza e l'Azione Cattolica Italiana.

Prima ad avere la sensibilità della sciagura; prima a mettere in atto l'organizzazione dei soccorsi; prima, ancora, la Chiesa ad accorrere sui luoghi del disastro e a portare a tante anime in preda all'angoscia e al terrore una parola consolatrice e un soccorso tangibile.

Fare un bilancio di quanto è stato fatto e di quanto si va

tuttora disponendo e concordando a favore degli alluvionati della Valle Padana non è naturalmente possibile. Sarebbe già estremamente difficile coltoso fare il punto, tante sono state le iniziative e così copiosi e vari i soccorsi, dell'opera di assistenza svolta precedentemente, e tuttora in atto, nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Solo a grandi linee, questo formidabile apporto della Carità cristiana alla soluzione dei complessi e gravi problemi posti alla Nazione italiana dalla inondazione di così vasta parte della Valle Padana, può essere tracciato, avendo davanti agli occhi la visione di tutto il clero, con il Santo Padre in testa, proteso spiritualmente e materialmente verso i luoghi del disastro, in uno slancio di carità veramente eroica. Mentre il Papa parlava alla radio e, dando lui stesso l'esempio con il versamento di una seconda offerta di 4 milioni di lire, esortava nuovamente tutti i fedeli a moltiplicare i loro doni, in maniera da adeguare agli innumerevoli bisogni la grande gara di solidarietà nazionale promossa fra di loro, Mons. Baldelli era infatti direttamente a contatto con le esigenze più immediate dell'opera di soccorso, a Rovigo, a Cavarzere, ai margini della zona alluvionata che rendeva per il momento irraggiungibile Adria; e con lui erano i Presidenti delle Sezioni Diocesane della Pontificia Commissione di Assistenza di Rovigo, Padova, Treviso, Venezia, Vicenza, Brescia, Ferrara, Bologna e Parma, ammirati per la loro opera, grazie alla quale, dovunque è stato necessario, hanno potuto esse-

re prontamente istituiti posti presso ogni Parrocchia, mendici ristoro, mense, ricoveri per tre era già in atto una organizzazione che ne curava il quell'altro aspetto più drammatico dei soccorsi: dei sacerdoti che affidandosi a piccole imbarcazioni, noncuranti del pericolo, si sono avventurati nei punti più vorticosi della marea di fango provocata dall'inondazione, onde strappare la morte sicura centinaia e centinaia di persone, specialmente donne e bambini, rimaste isolate sui tetti delle case allagate, o corse a cercare estremo rifugio su qualche punto elevato della campagna.

L'altra parte del clero, quella che non ha potuto accorrere sul posto ha dato non minore prova di sensibilità e di abnegazione nella raccolta e nell'avvio dei soccorsi verso la zona sinistrata. In ogni Chiesa è stato chiesto insistentemente l'obolo ai fedeli ad ogni celebrazione di Messa: denari, viveri e indumenti andavano così raccogliendosi

Da ogni parte, infatti, Enti e persone si offrono di ricoverare bambini o di provvedere all'assistenza completa di nuclei familiari. Quando sarà possibile, se mai lo si riterrà opportuno, di tracciare un consuntivo, verranno in luce cifre enormi di cui nessuno avrebbe potuto preventivare l'ampiezza: cifre degne della stessa generosità dei Cattolici Americani che, in



Accanto ad ogni altare, dove l'unità tra i fratelli si opera nel Cristo Eucaristico, le offerte si sono moltiplicate. Le Chiese ancora una volta sono state centri di vita sociale.

Il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Principe don Ludovico Chigi-Albani della Rovere è deceduto improvvisamente alle ore 13,15 del giorno 14 novembre.

Nato ad Ariccia, presso Roma, nel 1866 da nobile famiglia d'origine senese alla quale appartenne anche il Papa Alessandro VII (1655-1667), il defunto Principe si dedicò con fervore allo studio delle scienze naturali pervenendo anche all'individuazione di un tipo sconosciuto di tenia che da lui ebbe il nome di «tena nyger punctata Chigi».

Entrato nell'Ordine di Malta nel 1914, fu eletto Gran Maestro nel 1931.

Come appartenente alla famiglia Chigi aveva il titolo di Maresciallo di Santa Romana Chiesa e di Custode del Concavo — titolo passato dai Savelli ai Chigi nel 1715 — per il quale aveva l'incarico di serrare dall'esterno l'unica porta — chiusa dall'interno dal Camerlengo di S. R. C. — che immette negli ambienti in cui il Sacro Collegio si raduna per procedere all'elezione del Sommo Pontefice. Con tale carica partecipò ai Conclavi nei quali furono elevati al Soglio Pontificio i Papi Benedetto XV (1914), Pio XI (1922) e Pio XII (1939).

Fu insignito di numerose onorificenze di varie Nazioni e del Supremo Ordine di Cristo, che è la più alta onorificenza pontificia, istituita dal Papa Giovanni XXII nel 1319. Era, inoltre, Accademico Onorario

della Pontificia Accademia delle Scienze.

Durante i 20 anni nei quali il Principe Chigi fu Gran Maestro, l'Ordine di Malta potenziò e incrementò mirabilmente le sue attività specialmente nel campo assistenziale.

Sono da ricordare a tal proposito l'istituzione degli ambulatori di Asmara, Pordenone, Trieste, Venezia, Milano, Napoli, Perugia, Piacenza, Padova, Torino, e i tre di Roma per l'assistenza agli operai; degli ospedali di Napoli (osteomielitici), Calabrone (Pisa), Brianza, Breccia (Como), Senigallia, e quelli a Flensburg, a Hohenzollern, a Madrid, a Colonia, a Parigi, a Londra; la Casa Beatrice per mutilati di guerra ora nella Villa Savoia a Roma, le colonie permanenti per centinaia di bambini a Raconigi e a Chiggio Po, il centro antidialettico e la colonia tracomatosi di Napoli, le colonie estive di Parigi, il campo lebbrosi di Nyenga (Uganda), numerosi dispensari, il corpo ambulanze in Irlanda, le missioni sanitarie del Patronato olandese, la

clinica odontoiatrica di Manila, lo istituto cardiologico di Coli (Columbia), il grande centro — disgraziatamente saccheggiato e distrutto da elementi briganteschi locali — a Selacià in Eritrea, per studi e cura della lebbra e che fu intitolato al fratello del Gran Maestro, Agostino Chigi, caduto nella battaglia di Adua.

Il Comitato Centrale dell'Ordine ha speso direttamente, poi, in opere di assistenza, nel solo 1950, oltre quaranta milioni.

Ricorderemo ancora le mense per studenti e profughi a Vienna, la scuola di medicina per le Missioni. L'opera svolta dall'Ordine durante la guerra per l'assistenza ai feriti con i treni ospedali e con gli ospedali di San Carlo e del Buon Pastore è tanto nota che crediamo superfluo dilungarci ancora.

L'Ordine di Malta ha costituito, inoltre, recentemente, una flotta aerea di 77 quadrimotori attrezzati ad ambulanze.

Sotto la direzione del Principe Chigi, dunque, l'Ordine ha assunto un magnifico sviluppo in perfetta

armonia con le sue nobili tradizioni.

L'Ordine di Malta, infatti, ebbe origine nel secolo XI da un Ospizio per pellegrini fondato a Gerusalemme dai navigatori amalfitani. Dopo che i Crociati, nel 1099 ebbero conquistato la Città Santa, la istituzione, retta da monaci benedettini, assunse un carattere militare pur mantenendo la funzione assistenziale.

Quando, poi, Gerusalemme cadde di nuovo nelle mani degli infedeli, i Cavalieri si trasferirono a San Giovanni d'Acrida dove, dopo una breve sosta a Cipro, passarono a Rodi. Nel 1530, finalmente, Carlo V dette in feudo all'Ordine l'isola di Malta dove i Cavalieri per circa due secoli e mezzo svolsero opera di progresso e di benessere sociali, continuando, contemporaneamente, la loro azione contro i pirati d'Algeri, di Tripoli e di Tunisi che infestavano il Mediterraneo. Il dominio dell'Ordine a Malta fu troncato da Napoleone nel 1798.

Attualmente l'Ordine è retto da

una «Regola» approvata da Pio IX nel 1854; i Cavalieri sono suddivisi in due categorie: «Cavalieri di giustizia», che pronunciano speciali voti religiosi e «Cavalieri di onore e di devozione».

Il Principe Chigi, infine, svolse un'intensa e proficua azione perché l'Ordine di Malta avesse rappresentanze presso varie Nazioni. Così, oltre alle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede, l'Argentina, Haiti, Spagna, San Marino, Portogallo, Panama, El Salvador, l'Ordine ha rappresentanze speciali in Belgio, Bolivia, Cile, Cuba, Isole Filippine, Francia, Germania, Giappone, Libano, Perù, Repubblica Dominicana, Svizzera, Uruguay, nonché a Rodi.

In seguito alla morte del Gran Maestro, i supremi poteri dell'Ordine sono stati assunti, fino alla elezione del successore del Principe Chigi, da un Luogotenente che è il «Bail» Antonio Hercolani Fava Simonetti.

LA VISITA

DEI SOVRANI DI DANIMARCA

Il giorno 14 il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo il Re Federico IX e la Regina Ingrid di Danimarca intrattenendoli a colloquio per circa mezz'ora.

I Sovrani, hanno visitato, inoltre, la Basilica di San Pietro e gli scavi compiuti nelle Grotte Vaticane.

SANDRO CARLETTI

Dietro il portone di bronzo

La morte del Gran Maestro del S.M.O. di Malta

L'OPERA DELLA P.C.A. E DEL CLERO

questa gara, furono, come è noto, i primi a dare, e a dare con estrema larghezza.

E' stata la Chiesa che ha determinato questa gara; ma la Chiesa, o meglio le organizzazioni e gli enti religiosi hanno dato molto del proprio, in denaro, in viveri, in indumenti, in ospitalità larghissima ai determinati questa gara; ma la Chiesa, o meglio le organizzazioni e gli enti religiosi hanno dato molto del proprio, in denaro, in viveri, in indumenti, in ospitalità larghissima ai

cattolico ha riversato sui luoghi del disastro un volume veramente enorme di materiale di soccorso.

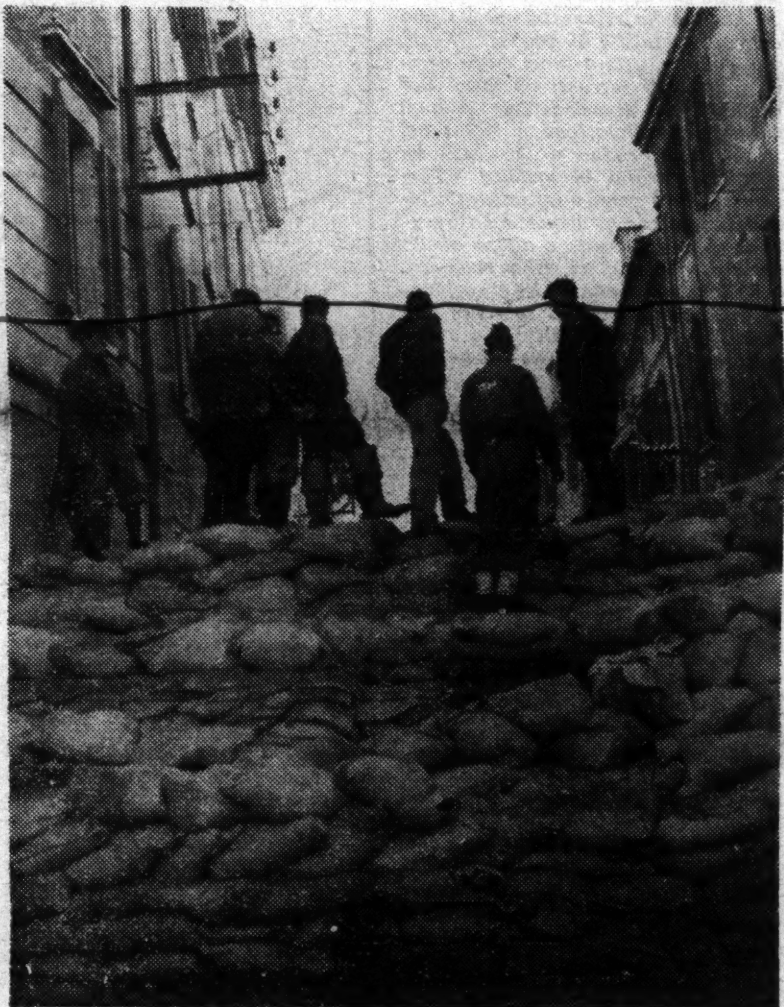
Ma questo esame a grandi linee non sarebbe completo ove dimenticassimo due decisioni di grandissima portata adottate proprio in queste ultime ore dalla Pontificia Commissione di Assistenza, una per la sua rilevanza materiale sul piano della ospitalità agli alluvionati, l'altra per il significato morale altissimo che ri-

veste. Vogliamo alludere, come il lettore avrà già compreso, alla decisione adottata di riaprire tutte le sedi delle Colonie Estive della P. C. A. e di mettere le medesime a disposizione delle donne e dei bambini rimasti privi di un tetto, nonché alla determinazione di raccogliere in cerimonie a parte, da svolgersi nella immediata vigilia delle Feste Natalizie, l'obolo che si sono impegnati di versare a favore dei ragazzi colpiti dall'alluvione i bambini che l'estate scorsa furono accolti nelle stesse Colonie della Pontificia Commissione di Assistenza. Mentre la prima disposizione consen- e, infatti, di guardare con una certa tranquillità alle condizioni della grande massa di persone che avrà ricevuto i maggiori danni dall'immane sciagura, l'altra coronerà con un gesto commovente di solidarietà infantile tutta la vasta, complessa ed efficacissima opera di soccorso: gesto di solidarietà di grande rilievo morale, come si diceva, ma che servirà anche da esempio per tutta la gioventù italiana, specialmente quella più abbiente, affinché continui ad aprire il proprio cuore generoso a tutti i coetanei colpiti dalla sventura.

PICCOLI AVVISI

CESSANDO fabbricazione svendo posaterie cromate inossidabili argentate. Vasellame piatti portata Inox ecc. adatti per ristoranti mense ecc. Scrivere Moro - Via Francesco Carini 4 - Brescia.

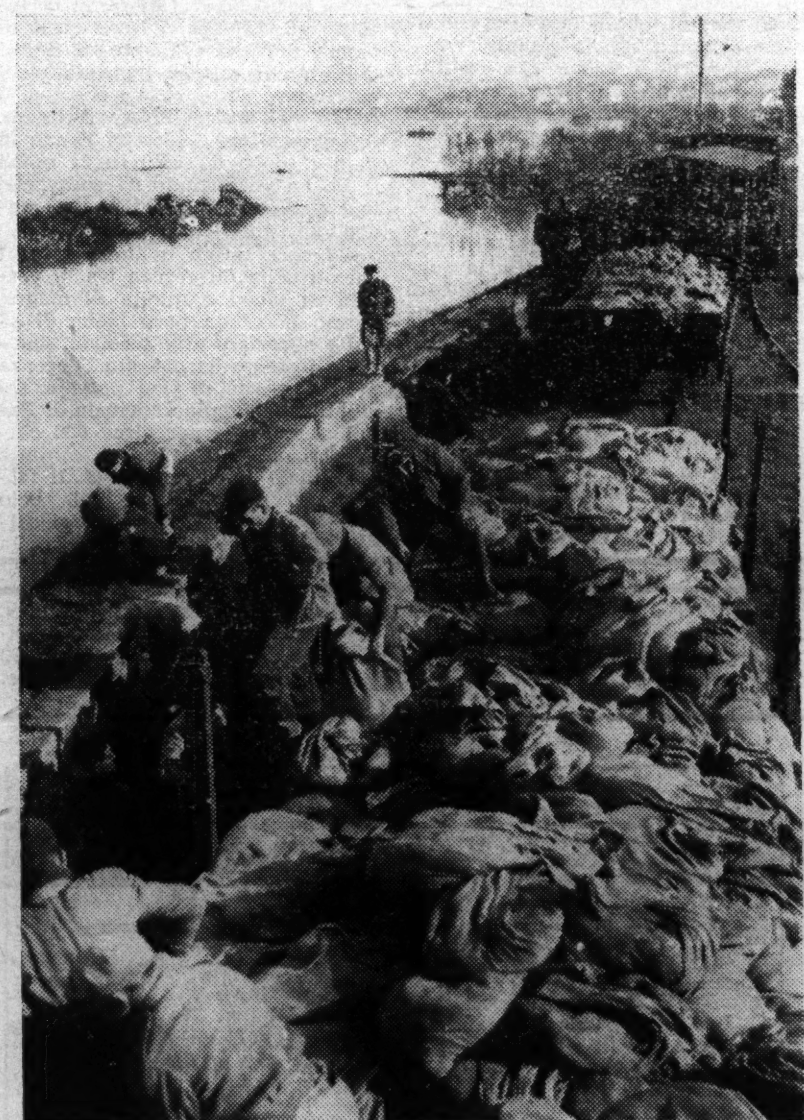
VILLA 11 locali abitabili, più solai cantine impianto termo, acqua, forza industriale, ampie terrazze con vista incantevole, posizione tra Garda e Adige, con due case coloniche, adatta eventualmente casa cura, od istituto, più 18 campi ver. tra bosco oliveto, vigneto; trattasi anche solo villa e paraggi. Scrivere Montali, S. Maria in Organo 4, Verona.



Ogni argine è diventato una trincea per contenere le acque del fiume infuriato. Sopra i terrapieni si vigila portandovi sacchi di sabbia.



Sulla distesa delle acque ogni tanto appare nella notte un segnale luminoso. Si chiede aiuto dai casolari dispersi, sul tetto dei quali sono strette, in un'angoscia senza fine, vite umane. L'esodo avviene al chiarore delle torcie in una tristezza più buia di quella delle tenebre.



Ogni crollo di argine porta rovina e morte. L'acqua impetuosa e vandale penetra nella breccia. E la campagna diventa squallida laguna.

NEL POLESINE ALLAGATO IL CUORE DI TUTTA L'ITALIA

Sommatoria cronaca di una gigantesca lotta tra l'uomo e l'acqua

Prendete una carta geografica e seguite il Po nella sua corsa verso il delta. Da questa colonna vertebrale della grande pianura si dipartono come vive ramificazioni le arterie azzurre degli affluenti, alcuni noti e altri quasi sconosciuti ai più. Tutti portano al vecchio fiume acqua attinta o nei ghiacciai delle

sacchetti di terra, allineandoli sul bordo per alzare la quota di quella che da un momento all'altro può diventare una fragile parete. E' a loro difesa suprema: infranto l'argine calerebbe la morte!

E sull'argine lo spettacolo di questo fiume che va riprendendosi la terra da lui formata nella millena-

Poco più a valle di Pontelagoscuro, in località Paviole, ancora una volta l'argine di sinistra si è rotto. Con la spallata di un gigante mostruoso, il fiume ha improvvisamente squarciato per circa cento metri la trincea che difendeva le campagne e le città verso il Polesine in direzione di Rovigo, e l'acqua con un fragore sinistro e uno spaventoso boato è corsa verso Polesella.

Ferrara sul lato destro del Po, ora così salva.

Allora è avvenuto il fatto più drammatico di queste tristi giornate. Sul tratto di argine tra le due frane sono rimaste circa ottanta persone fra donne, vecchi e bambini che vi si erano rifugiate nella insensata illusione di sottrarsi al peggio. Per salvarle si è lottato strenuamente per ore ed ore. E solo il coraggio e l'abnegazione dei vigili, dei soldati, delle squadre di

Queste affrettate note raccontano solo una minima parte delle tristi vicende. Una cronaca indimenticabile è stata scritta nel segreto dei cuori. E a rileggerla anche tra molti anni nuove lagrime farà versare tanto essa è penosa.

Alpi o nelle nevi dell'Appennino e due o tre di essi passano attraverso il filtro regolatore dei laghi. Ora da una settimana la vena del Po improvvisamente si è fatta torbida. E' caduta in un giorno tanta acqua quanta ne può cadere in un mese. La diga del cielo si è rotta e la conca padana ha riversata nel Po una enorme quantità di acqua.

I primi a uscire fuori dagli argini sono stati torrenti da poco. Per esempio, nei pressi di Guastalla, il torrente Crostolo, che si getta nel gran fiume vicino a Gualtieri ha rotto gli argini in località «Torioni». Ne è venuto un naturale fenomeno fisico: le acque del torrente si sono abbassate e allora quelle del Po, più alte, si sono riversate nell'alveo straripando. Si è verificata la stranezza che il torrente che andava in un senso, di colpo è andato in senso contrario. Gualtieri è stato preso, per così dire, con una manovra aggirante.

Per comprendere l'ansiosa tragica situazione che ha tormentato le popolazioni di questi paesi così pieni della dolce e grande malinconia padana bisogna ricordare che essi sono tutti al di qua o al di là degli argini del Po.

Per esempio tutta la strada che da Parma va a Mantova, prima di attraversare il Po a Borgoforte, lo costeggia con una statale che è tutto un serpeggiare sull'estremo argine del fiume: un argine alto, solido, e fra esso e il Po è una distesa di campi ubertosissimi, costellati da cascine, case coloniche, edifici di due e anche tre piani. Si pensi che l'acqua l'ha completamente sommersa, al punto che il ciglio della statale stessa è oggi lambito dal fiume. Guastalla è dietro questo argine, lo è Gualtieri, lo è Boretto, lo è Brescello. Paesi che per i primi di questa tragica settimana hanno vissuto di angoscia. Sulla terribile trincea dell'argine che trattiene l'acqua — divenuta nemica e maledetta — sono saliti e salgono gli abitanti portando come formiche

ria fatica della sua vita, la sua acqua grigia e melmosa, cosparsa di alberi sradicati, di travi, di animali morti che urtano contro i piloni dei ponti più resistenti, facendo macabre piroette e riprendendo la corsa



La zona del Polesine: le parti tratteggiate sono quelle allagate.

alla deriva, pare che abbia stemperato le sembianze per colorirsi solo d'una implacabile ira vendicatrice.

E la sua ira ha provocato l'immane sciagura quando già le popolazioni del Cremonese, del Parmense, del Reggiano e perfino di Guastalla, pur esse colpite duramente, respiravano vedendo scemare il livello delle acque. Improvvisamente con una scossa violenta ha spezzato le catene che lo trattenevano nel suo orrendo cavalcare verso il mare.

La prima frana è avvenuta sull'argine di Occhiobello.

soccorritori — ai quali vada tutta l'ammirazione dell'Italia — sono riusciti a salvarle.

Il Polesine dunque ha pagato tragicamente le spese di questa immane battaglia. Duecentocinquanta milioni di metri cubi di acqua si sono riversati dalle due frane, sommergendo circa 100.000 ettari della sua terra.

Chi legge le descrizioni, per quanto ben fatte, e sente parlare di coronelle, tracimazioni, fontanazzi e simili termini di tecnica fluviale, non può avere una visione neppure approssimativa del disastroso fenomeno. E' più semplice, più rappresentativo, immaginare una specie di sterminato mare in burrasca, le cui onde sconvolte invece di urtare contro gli scogli vadano a sbattere contro gli argini, contro le case, contro le stalle, contro i filari degli alberi, travolgendo gli ostacoli più deboli, girando in torbidi mulinelli intorno ai punti di resistenza, e infine aprendosi la strada sempre più oltre, sempre più lontano, riempiendo tutte le cavità, scavalcando i modesti rilievi, dilagando per decine e decine di chilometri nella povera pianura.

Decine di grossi paesi, migliaia di casolari sono stati raggiunti e sorpassati dalla corrente implacabile. Le case più nuove, più solide hanno resistito e la gente si è salvata alla meglio arrampicandosi sui tetti, ma le case vecchie non hanno retto all'impeto della piena. Questa ha raggiunto Rovigo; fatto mai avvenuto prima, perché le piene del Po traboccavano di solito nella zona a destra del fiume o verso Ferrara. Le due frane dell'argine di Occhiobello hanno salvato il Ferrarese, ma infierito spietatamente sul Polesine, fino a Rovigo e oltre.

La situazione di Rovigo si è aggravata perché la città è stata in-

(Continua a pagina 6-7)

Alluvioni nel nord, alluvioni nel sud, alluvioni in quasi tutta la penisola italiana è l'argomento del giorno, meglio (purtroppo!) del mese, essendo ormai trascorsa più di una settimana dall'inizio di queste manifestazioni d'origine meteorica che hanno causate tante sciagure sull'Italia. Ed è l'argomento del quale in genere i quotidiani e i settimanali parlano e riferiscono al pubblico assetato di novità per dire solo delle dolorose cronache e delle conseguenze di tali fenomeni, senza soffermarsi sulle origini e sulle cause di questi. Cosa che intendiamo fare ora molto brevemente.

Si sa che le regioni montuose sono modellate nei loro rilievi dall'azione delle acque le quali scavano valli e colmano depressioni accompagnando così ogni fenomeno di escavazione con uno di deposito. Queste valli che sono determinate dall'approfondimento torrentizio e che, generalmente, si sviluppano

quale il corso stesso avvia e accumula materiale detritico.

E per soffermarci brevemente sul Po diremo che questo fiume potrebbe essere classificato come un forte lavoratore, un «lavoratore energico» (come dice il Fischer) rispetto ai due processi della sedimentazione e della demolizione e in forza di tre circostanze: la pendenza forte del corso superiore, la prevalenza di rocce facilmente disgregabili e le condizioni climatiche quali l'abbondante piovosità primaverile e autunnale. Si calcolano infatti a 50 milioni di metri cubi circa la quantità di materiale che il Po rovescia ogni anno nel mare. Circostanze tutte queste che fanno comprendere, tra l'altro, il perché la maggiore città della pianura non potesse sorgere sulle rive del Po e perché Torino si sia sviluppata solo laddove il fiume non ha ancora perduto tutti i suoi caratteri di corso d'acqua di montagna.

AD OGNI PIENA spostano il loro corso

L'azione incessante delle alluvioni muta continuamente la morfologia terrestre mentre l'opera dell'uomo diretta ad arginare la forza delle acque dei fiumi, si dimostra spesso misera e insufficiente

a versanti tanto più ripidi quanto più compatta e tenace è la roccia nella quale sono incise e lungo le quali il fiume scorre, allorché si avvicinano a quello che è il loro livello di base, diminuiscono la loro pendenza. I corsi d'acqua che defluiscono così nelle valli sono esse strette, come tante della regione peninsulare italiana, siano esse ampie come quella padana, così giungendo a valle diminuiscono in velocità come decresce la forza viva del trasporto delle acque.

Mentre nei periodi di magra i detriti trasportati dalle acque si depositano sul fondo e solo in qualche tratto o movimento turbolento si manifestano soltanto delle torbide di sabbia o di argille, ben diversa è l'azione che ne consegue in tempo di piena. Nei tratti più declivi e in periodo di piena i materiali grossolani come i ciottoli, ghiaie e anche massi di pietre di una certa entità, vengono sospinti per rotolamento sul fondo dove cadono dando luogo a depositi alluvionali che avvengono in ordine di grossezza dei materiali stessi i quali cadono più vicini e prima quelli più pesanti e grossolani come massi e ciottoli; cadono invece dopo e più lontani, quelli minuti e leggeri come sabbia, ghiaia e limo.

Questa deposizione, che costituisce l'alluvione, avviene in misura più o meno violenta e più o meno rapida a seconda della entità della piena la quale dipende a sua volta dalla maggiore o minore quantità di acqua che la precipitazione meteorica ha fatto cadere sul terreno. L'entità delle alluvioni infierisce così spesso sulla idrografia la quale continua a formare la struttura del terreno: come avvenne in tempi geologici ormai lontani per molte regioni italiane. Fuori d'Italia simili fenomeni si riscontrano nella pianura indogangetica come nell'amazzoniana e molto bene essi rassomigliano a quelli della valle padana in cui le disparità vengono a distinguersi in due parti: una superiore presso lo sbocco delle valli, costituita da alluvioni grossolane e permeabili (alta pianura), una inferiore, costituita da materiali minuti impermeabili (bassa pianura).

In queste pianure alluvionali, i corsi d'acqua in regime libero, spostano, ad ogni piena, il loro corso, costringendo il fiume a seguire la via di maggiore pendenza, verso l'

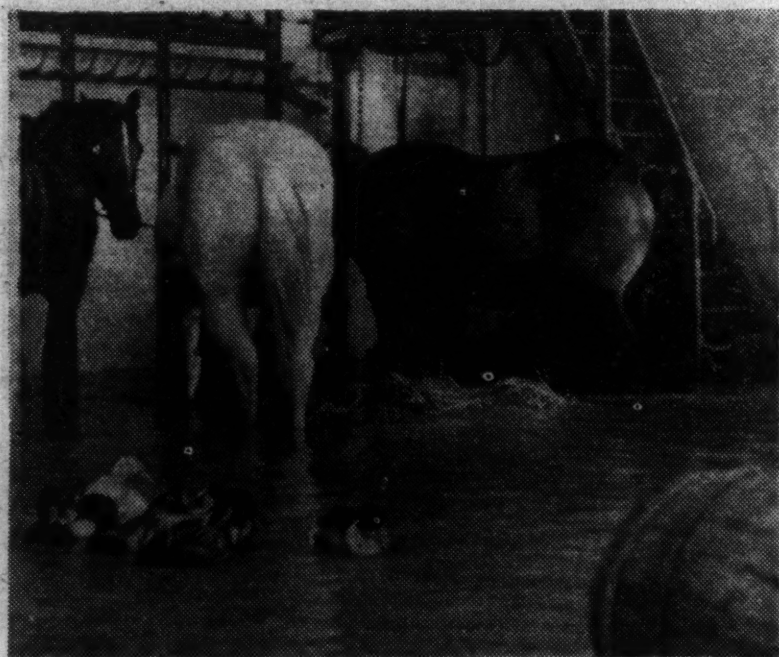
Ma per la continua deposizione di nuovo materiale sul suo fondo il letto del fiume tende continuamente a sollevarsi, parallelamente, all'innalzamento degli argini, delle opere cioè che l'uomo tenta fin che possibile costruire per evitare inondazioni. In tal caso il fiume può divenire anche pensile, sulla circostante pianura, la quale non riesce più a scolare le sue acque nel corso principale e costringe l'uomo al sollevamento continuo degli argini, per la difesa dai danni delle piene. Cose che capitano all'Adige al di sotto di Verona, all'Arno nella pianura pisana, al Po nella valle del Mincio.

Ma le arginature servono non solo a difendere il suolo dalle inondazioni (fatto temibile nelle piene) come dall'impaludamento (allorché nelle maree, l'alluvione non permette alle acque di ritornare nell'alveo primitivo costringendole quindi a dilagare e a impaludare il suolo).

Tutto quello che accade ora non deve far meraviglia e non ci dovrete stupire se dopo l'alluvione qualche novità sensazionale ci sarà serbata dal nuovo corso che i fiumi seguiranno. Del resto, fu intorno al 1151 che il Reno cessò di essere l'ultimo affluente di destra del Po per restare incanalato nel suo nuovo letto che costituiva il fondo dell'antico Po di Primaro. Avanzando per 70 metri l'anno in media (dopo il 1600) in 24 secoli il Po ha guadagnato 65 chilometri in lunghezza e 300 chilometri quadrati di superficie alla terra.

Ed ecco infine qualche dato: i calcoli della differenza tra la portata di piena e quella di magra, danno la prima poco meno di 40 volte superiore alla seconda. Questa differenza ha causato l'urgenza e la necessità di una potente arginatura che dalla provincia di Pavia si sviluppa per circa 900 chilometri, di cui un nono è conteso immediato con l'onda viva. Il fatto del sollevamento del pelo delle acque del fiume (che si calcola di quasi 2 m. sul livello della pianura lombarda, di 4 su quella emiliana, di circa 7 nella campagna di Ferrara) ha causato, dall'inizio del secolo scorso, nonostante le arginature, ben 150 rotte su oltre 250 piene. E rotte tutte disastrose, come purtroppo l'attuale.

ASTONE IMBRIGHI



Il cospicuo patrimonio zootecnico in gran parte è andato perduto. Chi può descrivere la disperazione di questa gente dedicata ai lavori agricoli? Un proprietario, in quel di Adria, girava in barca intorno alla sua unica ricchezza: sei vitelli che si dibattevano furiosamente nelle acque. L'uomo piangeva studiando il modo di salvarli. Ma non fu possibile. Uno dei vitelli, sfinito, s'era abbandonato dopo avere, per l'ultima volta, respirato pesantemente dalle umide narici, fissando il vuoto con i suoi occhi arrossati dallo sforzo.



La zona del medio Po che per prima ha subito l'allagamento.

MERIDIANO DI ROMA

Italia cristiana

La voce rotta di un attore comico l'altra sera, ha detto alla radio una parola che noi, forse non avremmo avuto il coraggio di pronunciare: «Dio vuol bene all'Italia; l'affligge perché dia prova di carità». Così, o press'a poco ha detto il comico e a noi pare che la sua voce esprima nel modo più efficace l'insegnamento di questi ultimi giorni. La catastrofe della valle Padana, lo squallor silenzioso delle plaghe sommerse, l'amarezza della fuga, l'assedio implacabile delle acque hanno stretto in una sola famiglia tutta la Nazione italiana da Palermo a Bolzano ed è stata ed è una gara per soccorrere i fratelli riconosciuti oggi, nella sventura.

Soltanto pochi uomini, come sempre avvinti dall'arida freddezza del loro fanatismo si sono protesi sulla sciagura cercando di vedere quale «utile» trarne per la loro fazione, quali odi coltivare, quali obiettivi raggiungere. Sdegno o pietà? La pietà, forse, soverchia lo sdegno. In queste ore tragiche, quelli che temono di essere sconfitti dall'amore e cercano d'infondere odio meritano, per prima cosa il compianto. Sono forse i «sinistrati» più miserandi.

L'Italia di questi giorni, un'Italia unita dal vincolo dell'amore noi non dovremo dimenticarla; ne abbiamo riconosciuto il volto nell'ora della sciagura, ne abbiamo visto lo slancio cristiano, ne abbiamo ascoltato la voce.

Chi ha detto che siamo una nazione di poveri? La ricchezza spirituale che abbiamo riscoperto in questi giorni ci attesta una ricchezza che nessuno può toglierci malgrado i miseri tentativi di pochi.

Perciò l'Italia risorgerà; la furia cieca delle acque sarà disciplinata; le plaghe frantumate in un silente deserto di acque torneranno a biondeggiare, più presto, molto più presto di quanto non si creda, purché non dimentichiamo queste ore, e seguiamo a viverle come le viviamo. Il Papa nel suo accorato Messaggio ha detto: «Nel Nostro cuore si è ripercosso il vostro sgomento, che voi sentite innanzi ai vostri beni perduti. E' Nostro il vostro dolore per i familiari scomparsi, per la casa perduta, per il lavoro annientato, per il momentaneo esilio, per le strazianti separazioni, per i poveri defunti, ai quali imploriamo l'eterna pace... L'amorevole e onnipotente Bontà divina saprà ricondurvi alle vostre case e ai giorni migliori con quel mistero di misericordia con cui ha permesso ciò che è accaduto...».

Soltanto l'amore potrà ricostruire; l'odio è una fredda palude, più fredda e sinistra di quella che ora nasconde col suo immobile gelo, le fertili plaghe del Polesine.

FEDERICO ALESSANDRINI

DIFFICOLTÀ' DEL MOMENTO

La grande sciagura che si è abbattuta sull'Italia in questi giorni con le alluvioni prima nel Meridionale, poi, e più gravemente, nel Settentrionale ha distolto gli ambienti politici da ogni altra cura. Non che fosse minimamente accettabile la proposta comunista di chiudere il Parlamento — proposta la cui demagogia era talmente trasparente che ha fatto quasi uscire dalle staffe il Presidente della Camera — ma è naturale che l'argomento preminente su tutti gli altri fosse quello dei provvedimenti immediati da prendere e di quelli a più lunga scadenza da studiare e applicare appena possibile.

Fino a questo momento non è proprio possibile fare un conto dei danni prodotti dalle inondazioni, perché mentre in un primo tempo si credeva che l'acqua uscita dall'alveo del Po avrebbe defluito in mare entro la notte fra domenica e lunedì scorso (e quando se ne parlava questa data sembrava pesantemente lontana) l'inondazione

alcune cose si sarebbe dovuto fare, ma se si pensa a quante sono le cose che si sarebbe dovuto fare dal 1945 in poi e anche a quante ne sono state fatte (le strade, le ferrovie, i ponti, le case, tanto per rimanere nel settore dei lavori pubblici) si vedrà che poco più sarebbe stato possibile fare; è la solita storia della coperta corta che se copre da capo non copre da piedi e viceversa.

Comunque è certo che alle altre necessità si aggiunge ora questa, di riparare i danni e di cercar di impedire di nuovi nella disgraziata eventualità che un fenomeno simile abbia a ripetersi. Fenomeni di tale intensità non si ripetono facilmente, ma non si può addormentarsi su questa ipotesi. Occorrono dunque altri miliardi (per qualunque cosa oggi occorrono miliardi, cioè migliaia di milioni di lire) che le casse dello Stato non possono metter fuori per la ragione semplice che non li hanno e se li tolgono da qualche altro bilancio si rischia di aver prima o poi da lamentar danni o disgrazie o pericoli da una altra parte. Ed ecco l'addizionale su certe imposte dirette e il prestito: si tratta, cioè, di continuare a freddo la solidarietà entusiastica di questi giorni.

Gli altri argomenti politici sono, come si è detto, passati in secondo piano. Citiomoli per amor di precisione.

Il Parlamento si avvia a discutere, o già discute, alcune delle leggi più importanti che gli siano state poste davanti: la legge sul funzionamento degli organi regionali, quella sugli affitti, quella sui rapporti collettivi di lavoro (legge sindacale), quella per la corte costituzionale, mentre si sollecita la legge sulle attività neofasciste.

Alcuni partiti si avviano ai loro congressi nazionali; ma soltanto quello socialdemocratico ne discute animatamente con quella spregiudicatezza che è caratteristica dei partiti socialisti in simili casi. Gli argomenti cruciali sono: la fusione reale nel nuovo partito dei due che lo formarono, e che finora non appaiono ben fusi, e la posizione da prendere di fronte al Governo, se collaborazione, cioè, o opposizione.

La proposta La Malfa della «costituente programmatica dei partiti laici» ha avuto una nuova spiegazione da parte dello stesso proponente il quale ha replicato a quanti l'avevano trovata inattuabile; ma la spiegazione non ha convinto nessuno e perfino Zagari, del Partito socialdemocratico, ha osservato sull'organo del partito che in essa il primo errore fondamentale è quello di non voler riconoscere che i cattolici sono una grande forza politica che è entrata nella storia italiana, il secondo errore è quello di credere che la manovra interna delle forze democratiche non cattoliche possa modificare o risolvere il problema.

Il che significa che la D. C. sarà da considerare anche in avvenire l'asse della vita politica italiana.

E. LUCATELLO

STATUE

Via Crucis, Tronzi, Altari, Confessionali e arredamento per Chiesa, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere

I DODICI SAGGI

Nel settembre scorso ad Ottawa, capitale del Canada, il Consiglio dei Paesi del Patto Atlantico decise di istituire uno speciale comitato cui venne dato il nome non poco impegnativo di «Comitato esecutivo dei dodici saggi». Questo comitato doveva esaminare le esigenze della difesa militare dei Paesi del Patto Atlantico, studiare le loro possibilità economiche e finanziarie e rielaborare un programma di riarmo in cui quelle necessità siano coordinate a queste possibilità. I rapporti che sono stati elaborati in questi due mesi formano uno dei punti della Conferenza Atlantica che si tiene a Roma dal 24 di questo mese.

L'ARTICOLO DUE

Il Patto Atlantico non è stato stipulato soltanto per la triste eventualità che le Nazioni che ne fanno parte fossero costrette a prendere le armi per difendersi da una aggressione. Con l'articolo due di questo Patto i firmatari si sono anche impegnati a tradurre in pratica i principi di collaborazione internazionale su cui il Patto stesso si fonda non solo sul piano militare, ma in tutti gli altri aspetti. Obiettivo da raggiungere: assicurare la stabilità delle istituzioni democratiche dei Paesi interessati, dare ai loro cittadini il maggior benessere possibile; dare questo benessere per assicurare quella stabilità. Così nella Conferenza di Ottawa un altro Comitato è stato istituito, il Comitato dei cinque, per studiare il modo migliore per realizzare queste intenzioni. Anche questo Comitato ha

pronti i propri rapporti: ecco un altro argomento della Conferenza Atlantica di Roma.

MEDIO ORIENTE E GERMANIA

Considerando i possibili punti deboli del loro schieramento, i Paesi del Patto Atlantico debbono anche provvedere alla sicurezza del Mediterraneo Orientale e di quella zona geografica convenzionalmente definita con il nome di Medio e Vicino Oriente. Con quello che sta avvenendo in questa zona non è un'impresa facile. Ma gli Atlantici debbono anche stabilire quale deve essere il contributo da chiedere alla Germania per la difesa dell'Europa.

L'ordine del giorno della Conferenza di Roma si allunga, pertanto, con l'iscrizione di questi due altri problemi.

I LAVORI

DELL'ASSEMBLEA DELL'ONU.

Martedì ha avuto inizio la terza settimana dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Quello che si chiama il dibattito generale ha avuto termine. Adesso cominciano i lavori dei Comitati. Il meccanismo procedurale di questo organo della maggiore organizzazione internazionale si può schematizzare nella seguente maniera: nel dibattito generale ciascun Paese fa un esame generale della situazione, precisa i punti di vista del proprio Governo; nel caso di questa Assemblea si è posto l'accento sulle cause della tensione internazionale e sui mezzi che secondo gli esponenti, ciascuno secondo il proprio modo di vedere, possono ristabilire se non la cordialità almeno la fiducia nei rapporti fra Stato e Stato, fra Oriente ed Occidente. Fatto questo, vari Comitati — cinque per essere esatti — cominciano ad esaminare in ordine alla propria competenza i problemi particolari che sono stati posti sul tappeto e propongono delle soluzioni. Per meglio dire: fra le varie soluzioni che possono essere presentate si discute, si elabora e infine si vota quella

che si crede più efficace. Fatto questo si torna all'Assemblea generale, la quale dovrà a sua volta accogliere o respingere le proposte che le vengono fatte.

LE PROPOSTE

PER IL DISARMO

Le Nazioni occidentali nel dibattito generale hanno posto un principio: la situazione dei rapporti con la Russia comunista le costringe a pensare alla propria sicurezza, quindi al riarmo. Ma esse sanno benissimo che questo riarmo, cui esse sono spinte dalla minaccia della politica sovietica, è origine di gravi disagi. Per questo esse sono pronte, anzi, auspicano un disarmo, un vero disarmo, un disarmo di tutti. E, come accennammo, hanno avanzato un piano per eseguirlo. Esso è il primo argomento affrontato dal Comitato politico dell'Assemblea dell'ONU.

LA RUSSIA E TRIESTE

L'Unione Sovietica ha consegnato alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti una nuova nota sulla questione di Trieste. Nuova la nota, ormai vecchi gli argomenti che vi sono esposti. La Russia propone un incontro a quattro per esaminare la questione di Trieste, che tuttavia per il Cremlino non è una questione: la promessa occidentale all'Italia, quella in cui si affermava che il Territorio Libero di Trieste doveva tornare alla madrepatria, non ha valore per l'Unione Sovietica. Il Territorio Libero di Trieste deve essere come fu pensato nel trattato di pace, e le truppe ariane debbono andarsene. Dovrebbero, logicamente, andare via anche quelle jugoslave che la Russia, allora amica di Tito, volle veder stanziare nella Zona B, ma Mosca non dice come mandarle via. Ciò avvenuto, l'Unione Sovietica sarebbe disposta a concludere il trattato di pace con l'Austria.

Varie volte gli occidentali hanno fatto presente ai sovietici che Trieste e l'Austria sono due cose ben distinte, ma questo al Cremlino non interessa. Se non fa questa connessione, la sua propaganda non può giustificare con un minimo di decenza i motivi per i quali le truppe russe continuano a spadroneggiare nella infelice Austria.

G. L. BERNUCCI



DI SCENA A PARIGI: (dall'alto in basso, da sinistra a destra): Mst. Roosevelt (U.S.A.) - Mohamed Salah el Dine (Egitto) - Warren Austin (U.S.A.) - Schuman (Francia) - Vychinski (Russia) - Pavlov (Russia).

continua a far danni ancora né si può prevedere quando terminerà e dove farà altri danni e se li farà. Comunque è certo che le somme erogate con slancio di solidarietà e di carità da tutti gli italiani delle altre regioni possono esser sufficienti ai primi soccorsi, ma quelle necessarie a riparare i danni presenti e provvedere, anche in via sommaria, ad evitarne di futuri sono nell'ordine delle centinaia di miliardi. Un peso tremendo per il bilancio dello Stato italiano già così stretto.

Nessuno può far risalire al Governo ora in carica la responsabilità di non aver fatto nelle difficilissime condizioni nelle quali si è trovato a dover operare, ciò che non fu fatto in tempi normali o certamente più facili; nemmeno si può dire che sarebbe stato possibile evitare del tutto ciò che è avvenuto in questi giorni, se è vero, come alcuni intenditori dicono, che questo fenomeno ha caratteristiche straordinarie da poterlo mettere sul piano dei terremoti, che non sono prevedibili e contro i quali praticamente non c'è difesa. Forse

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il **REDENTORE DIVINO**. Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini nette e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L. 5

Fotografia Prince, Arcivescovo Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25

ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONAASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORIO BONAASSI - CALLIANO (Provincia Asti) Aut. ACIS N. 72588

NEL PO il cuore di tu

(Continuazione della pag. 4)

vestita da un'altra massa d'acqua proveniente dal Nord.

La verità è che Rovigo è assediata; gravemente assediata da tre lati. Posta in una situazione geografica estremamente pericolosa fra i due maggiori fiumi d'Italia, a tredici chilometri dal Po e a quattro dall'Adige, Rovigo non ha avuto da temere nulla da parte dell'Adige che l'ha inondata gravemente nel 1882. Mentre il pericolo delle acque del Po sembrava attenuato dalle notizie di un sia pur lento decrescere delle acque del fiume, uno dei tanti canali — l'Adigetto — gonfiandosi oltre misura ha spezzato un terrapieno. La pressione dell'acqua si è fatta immediatamente violenta in seguito all'accoglimento di quella in deflusso dalle zone più alte.

Alle ore 0,30 di sabato un ordine perentorio è stato dato a tutti gli abitanti: immediata evacuazione anche a piedi.

L'annuncio ripetuto dagli altoparlanti tra il sinistro fischio delle sirene, è stato un colpo inaspettato al cuore dei rodigini ed è stato più drammatico in quanto si è verificato quando ormai tutti ritenevano scongiurato il pericolo di una invasione delle acque nel centro della città.

Così nell'oscurità della notte, sotto la nebbia sempre bassa e pesante, tutti quelli che erano rimasti nella città, oltre quindicimila persone, hanno lasciato con l'angoscia nel cuore, le case, le masserie, portandosi dietro quel poco che potevano. Molti a piedi si sono diretti verso Boate, al di là dell'Adige per prendere posto nei pullman, nei camion e in tutti gli altri mezzi predisposti per lo sfollamento della città.

Giovani, vecchi, donne con bambini nelle braccia hanno camminato in silenzio, senza sapere ancora dove sarebbero stati condotti, e senza sapere quando potranno tornare alle loro vecchie case.

Più tardi gli argini dell'Adigetto hanno ceduto, ma non in città, parecchi chilometri più a valle, in aperta campagna oltre Villa Dose. La minaccia per Rovigo si è un po' allontanata, ma fino ad un certo punto. A Villa Dose si è andata infatti formando una nuova laguna che ha rivestito Adria, Bottrighe, Cavàzzere e Loreo. Po e Adige, nel letto desolato del Polesine, si sono congiunti e la loro unione ha generato la morte.

Se le bocche del Po di Levante — così quando arriva al Delta viene ad essere chiamato il Canal Bianco — non fossero sufficienti a scaricare le alluvioni di questa zona verso il mare, le acque dilaganti di Villa Dose minaccerebbero in direzione oriente-occidente la città tornando in un certo senso sui loro stessi passi. L'assedio è dunque stretto, anzi strettissimo, e i movi-

menti delle acque mentre soprattutto il conto dei danni estivi della zona allagata che corrono Adria e i del Delta tagliati fuori di comunicazione che la dei natanti guidati fuoco, coadiuvati da squadre di gente dei tori e renaioli e persi gruppo di pescatori d

Se moltissimi in questa zona, hanno a loro casa ed i loro pa che siano circa 80 mi sono rimasti. E' fort camento di questi case e alla loro l'hanno strappata col lavoro di centinaia di stro liquido che se ne to in uno spazio di sta gente è rimasta dalle acque. Quanti calcoli non certo pre dibili, alcune migliaia dispersi in centinaia vanno dalle 400 e p l'individuo solo sulla lude. Più precisi ril ubicazione del perico ro essere compiuti americano messo a l le nostre autorità p tente di quelli ita varsi in volo. Ma

**Le acque
portato
Il miracolo
vita ritorno
carità dei**

foschia che grava su torni renderebbe i dell'elicottero, metter vita dei piloti.

Mentre andiamo radio annuncia le i guirsi in caso di rato per mezzo del

Tragici episodi va Il primo è quello av cara e Fassinelle. U co di profughi — è stato bloccato multuose. Presi da l'acqua intorno al paurosamente, mol panti tentarono pazzarsi gettandosi a po l'altro, dal camio ma acceso nella not nessuno aveva visto disperati. Solo molto appena avutate no giunsero sul posto trovarono solo set che erano: gli a disperato tentat inghiottiti dalle a I sette superstiz niti.

De Gasperi nel



Non saranno mai conosciuti gli eroismi compiuti dai vigili e dai soldati. Ad essi vada la riconoscenza di tutta la Nazione.

IN ALTO A DESTRA: Gli occhi non trovano più lacrime e guardano con rassegnazione eroica i fiorenti campi ora scomparsi sotto le acque.

I bambini strappati al loro mondo felice vengono per lo più accolti nelle colonie della P. C. A. dove una cordiale, cristiana as-



DOLESINE

tutta l'Italia

e molti insidiosi; bisogna tenerla estremamente grata e del rischio e i centri minori fuori da ogni via che non sia quella dei vigili del da volenterose del fiume, pescatori da qualche di Chioggia.

in questa larghissima abbandonato la o paesi (si calcola mila) molti altri fortissimo l'attacco gente alle loro o forse perché i denti, con un di anni al mo- ne è impossessa- poche ore. Que- sta ora assediata sono? Secondo precisi, ma atten- zia, 3 o 4 mila ia di gruppi che e più persone al- alla immensa pa- rilevamenti sulla ricolanti poirebbe- uti se l'elicottero a disposizione dal- militari e più po- tiani potesse le- ostinata, densa

hanno la morte. solo della ni per la i fratelli!

su Rovigo e din- e inutile l'azione ttendo a rischio la

in macchina la istruzioni da se- salvamento ope- dell'elicottero.

hanno raccontati, avvenuto tra Pin- Un camion cari-

una quarantina to dalle acque tu- da panico mentre al veicolo salva

molti degli occu- pazionalmente di sal- a nuoto l'uno do-

mon. Avevano pri- notte dei fald, ma isto i loro segnali

olto più tardi, non notizia, i pompieri to con natanti. Ne sette, dei quaranta

erano periti nel di salvarsi, aue.

erano ormai sfi- el suo discorso ri-

volto da Radio Verona ha concluso così le sue parole:

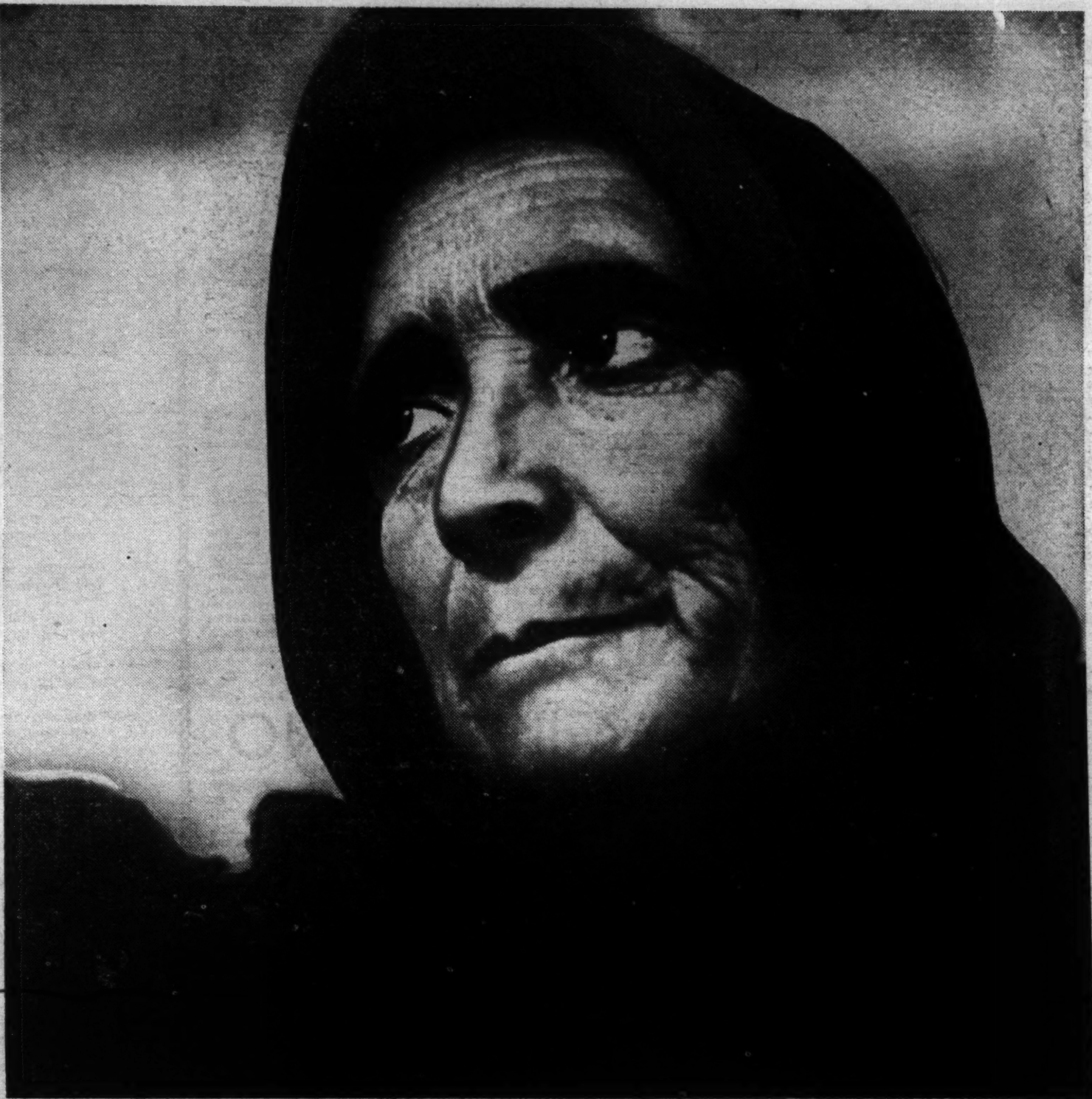
«A Rovigo — ha detto — eravamo al piano terreno, dove su lettini e materassi alcuni degenti sfollati attendevano di nuovo di essere evacuati. L'on. Rumor richiamò la mia attenzione su di un uomo di mezza età, dal volto arso dal sole: era quel Bellinello che nel disastro di Frassinelle aveva perso la moglie e cinque figli. Gli strinsi affettuosamente le mani ed egli con gli occhi pieni di lacrime mi disse: "Presidente, sono rimasto solo; mi faccia venire in licenza da Palermo, ove fa il militare, il mio ultimo figlio". Rumor lo interruppe dicendo: "Abbiamo già telegrafato all'autorità militare". Ed io non ebbi tempo di aggiungere altro che il povero padre, trattenendo con atto di fiera fiera i singhiozzi, spiegò: "Eccellenza, voglio mio figlio solo perché sono caduto in questa angustia. Del resto, voglio che egli faccia il suo dovere; so che il Paese ha bisogno e io sono uomo d'ordine".

Mi venne un nodo alla gola e altro non seppi fare che abbracciarlo; ma se mi fossi trovato solo dinanzi a lui, avrei piegato le ginocchia come innanzi al milite ignoto, perché questo era l'italiano ignoto e ignorato, che a pochi si manifesta come mi si è rivelato in quel momento; il tipo dell'italiano ideale che non dimentica il senso del dovere ed è animato soprattutto dallo spirito della solidarietà nazionale».

Quando le acque si ritireranno? E' un'incognita. E quando quelle migliaia di ettari potranno essere rimessi a coltura? Che sarà di quegli imponenti zuccherifici? Di quei preziosi pozzi di metano? Speriamo che, dopo tutto, il danno sia meno irreparabile di quanto oggi può apparire, ma è necessario, quando il momento sarà venuto, prendere provvedimenti grandiosi, a qualunque costo, se non si vuole che un terzo della Padania torni quale era all'epoca primeva della palude e della boscaglia. Questa volta, per immensa fortuna, il Reno e specialmente l'Adige non hanno preso parte alla paurosa sarabanda delle acque. Che sarebbe stato altrimenti?

Bisogna pertanto aspettare che il deflusso delle acque si compia naturalmente, per forza di gravità; e la pianura ormai invasa risorgerà a suo tempo dalla fanghiglia, coi suoi ruderi di case, di ponti, di strade, con quanto resterà degli alberi, con la rovina delle colture ridotte a lugubri marcite. Allora dovrà ricominciare l'opera dell'uomo, la sua rinascita contro il tremendo nemico, che questa volta ha vinto senza freno e senza pietà. Allora si potrà fare il conto delle vite umane troncate, e, con qualche approssimazione, del danno economico subito non dalla provincia di Rovigo, non dalla bassa Padania, ma dall'Italia intera.

GUIDO FUMAGALLI



sistenza porterà un po' di sorriso sulle labbra ora chiuse in un silenzioso pianto.

Tutto quel che resta della casa è caricato sul carrello. La tecnica è impotente dinanzi alle tremende forze della natura scatenata. E a fatica, si cerca di raggiungere zone di sicurezza.

Le città della «bassa» sono ora silenziose e morte. Qualcuno resta tenacemente attaccato alla casa nonostante il pericolo delle acque.



Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro. I, 4, 7-11).

N. 150

Dopo una lunga malattia di undici anni, di cui quattro di permanente degenza da un ospedale all'altro, per cinque anni operatori, sono immobile al letto. I miei arti inferiori sono stroncati e la malattia (difetto di circolazione) che mi affligge, minaccia di estendersi agli arti superiori con fenomeno di paralisi alle mani.

Avrei bisogno di tanta assistenza, comprese molte terapie, ma la diabolica miseria incalza... Non ho più nulla da vendere... In questi giorni ho saputo che per colpa di sventura, la Direzione dell'Ospedale vuol mettermi fuori per lunga degenza, o inviarmi in un Ospizio di cronici dove mi mancherebbe ogni cura.

La malattia non è contagiosa, ma non ho una casa per abitarvi. Appartenevo ad una famiglia di cinque fratelli e una sorella. Quasi tutti i maschi diedero sangue alla Patria. Ora le condizioni sono le seguenti: i soli sopravvissuti sono un fratello mutilato di guerra, lontano da Roma, nullatenente; mia sorella vedova, priva di un braccio, nullatenente. Io sono vedovo da 14 anni ed ebbi una sola figliuola che restò orfana a 4 anni. Oggi ne conta 18, è disoccupata, non sa come cavarsela.

Avrei tanto bisogno di una dentiera, di apparecchi ortopedici, di un qualsiasi alloggio a planterreno.

Mi aiuteranno i Suoi lettori, Benigno? Spero che il Sommo Iddio, che è a conoscenza di questa cruda verità, susciti una profonda eco in tanti cuori e rimeriti con tanta salute chi mi aiuterà a portare questa pesante Croce.

Emilio PANELLA

Ospedale S. Camillo a Monteverde
Sala Lancisi, letto n. 35 - ROMA

Questo disgraziato attende da troppo tempo. Contrattamenti diversi mi hanno impedito fino ad oggi di fare per lui quel che merita la sua sciagura. Il suo corpo martoriato da ben cinque interventi ha ben diritto a muoversi e a respirare l'aria di Dio.

Lo so, può sembrare eccessivo chiedere mentre tanti, troppi fratelli colpiti dal flagello alluvionale soffrono fame, freddo e disagi d'ogni genere, preda degli elementi scatenati e si moltiplicano i lutti, ma è pur consolante indirizzare la propria offerta a un nome ed a un letto che si può visitare.

Amici, il 20 ho celebrato S. Benigno (ve ne siete accorti?) ed oggi è S. Caterina, la vergine Santa di Siena. In nome dei due Santi, aiutate quest'altro «torso d'uomo» che sembra, più che nel fisico, tormentato nel morale. Preparatevi così alla prima domenica d'Avvento.

Ve lo raccomanda P. Vittorio Pece, Cappellano dell'Ospedale S. Camillo de Lellis.

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

A. - Fernanda RUETTA in Neri (Via Carlo Pisacane, 57 - ROMA). — Il marito in carcere per indizi, due figli giovanetti, afflitta da sordità grave. Dalla agiatezza è piombata nella miseria. Per attenuare il grave difetto che la segrega da ogni rapporto e attività, avrebbe bisogno di un apparecchio acustico che non può assolutamente procurarsi.

Luisa Banelli della Compagnia di San Paolo la raccomanda. Il marito, in carcere per indizi, mi ha fatto pensare al povero Cella Nerone. Amici, se la miseria è triste, più duro è assaporarla dopo l'agiatezza, con la visione di un carcere e due figli senza guida.

A. - Anna PRATOLA (Via Paganica, n. 18 - L'AQUILA) richiama l'attenzione di un grande industriale genovese — GIROLAMO GASLINI — che ha offerto il patrimonio per un Istituto Pediatrico in nome della figliuola morta. Si tratta di sistemare il figlio di 23 anni con famiglia, già marinaro, ed ora nella impossibilità di sfamare il suo bambino. E' disposto a fare di tutto. Possiede la licenza del liceo scientifico e conosce tre lingue.

La signora Pratola appartiene all'A. C. e quando poteva mandò qualche obolo per i nostri poveri. Ah, se il grande cuore di Girolamo Gaslini si commuovesse al suo appello! Anch'io sarei lieto di ritrovarlo dopo tanti anni.

L'arciprete Don Giacomo Fabi — prelati domo di Sua Santità — raccomanda.

*** CICLAMINO. — Mi preme assicurare che la generosa offerta pervenuta a mezzo di Don Silvio Badaracco è stata divisa, secondo desiderio, fra i casi più urgenti. Se lo desidera, manderò al Reverendo indirizzi e nomi. Alle benedizioni dei beneficati aggiungo le mie preghiere. Stia certa che il Signore ha già scritto il Suo nome nei registri di una Banca dov'Egli figurerà un giorno Suo Creditore! Ineffabile bellezza del nostro Credo!

*** Domenico LUCARELLI (Sanatorio «Forlanini»: Arco, prov. Trento). — Nessuno è più addolorato di me nel dover respingere ogni ulteriore richiesta di appuntamenti. Le è stata spedita di recente altra notevole offerta. Dio l'assista!

*** B. C. — I tre vaglia sono stati regolarmente assegnati, secondo desiderio. Ci vuole — ripeto — molta pazienza e occorre leggere attentamente la Posta.

*** FLORA — La nuova offerta, secondo indicazione, è stata regolarmente assegnata. Grazie! Dio l'assista come ella assiste.

*** Clemente CARMELO (Carcere Giudiziario: Siracusa). — Per occuparmi della sua richiesta occorre il benestare della Direzione con timbro e firma leggibili. La firma del Cappellano non si legge. Come si chiama?

*** Sac. Giuseppe BRASINI (P. Duomo, 5 - Ravenna). — Non posso occuparmi del caso prospettato senza conoscere nomi e indirizzi del bambino malato e dei genitori. Occorre inoltre la dichiarazione del parroco con timbro e firma leggibili.

*** Emilia LAVAZZANO (Piazza Cola di Rienzo, 69 - Roma) mette a disposizione dei nostri poveri i seguenti libri di latino e filosofia sui quali studiò vent'anni fa. Per quanto gli attuali libri di testo non siano prescritti con i criteri di allora, invito chi ne ha effettivo bisogno a richiederli alla Sig.ra Lavazzano, accompagnando la lettera con la dichiarazione del Parroco: Masera: L'ENEIDE - G. B. Gandino: LA SINTASSI LATINA (vol. I) - S. Cito: LUOGHI SCELTI da Fedora e Ovidio (vol. I) - C. Sallustio: LA CONGIURA DI CATILINA (con note di G. Puppo) - Orazie: ODI - Livio: AB URBE CONDITA (libri XXI e XXII) - Fichte: LA MISSIONE DEL DOTTO (a cura di C. Mazzantini) - S. Contri: IL PROBLEMA DELLA VERITA' in San Tommaso d'Aquino (per i licei) - P. Conforto: IL PROBLEMA MORALE - IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA -

S. Sciuto: AUTORI LATINI (Cornelio, Fedro, Cicerone, Catullo, Tibullo) - ENEIDE (libro 6°) - Cicerone: IL LELIO - G. B. Gandino: LETTURE LATINE - Quintiliano: ISTITUZIONI ORATORIE (libro X) - Verdaro G.: LETTERATURA LATINA - Cicerone: PRO Q. LIGARIO ORATIO - Tanti: LE OPERE DI ORAZIO - P. Di Lauro: L'ELOQUENZA LIVIANA - DISCORSI MILITARI E POLITICI - Sisto Colombo: CHRISTIANAE LITTERAE (pagine scelte).

*** Padre Gabriele POGGIANI (Mission Catholique: Loum-Cameroun) ringrazia quanti risposero all'appello per i sinistrati dell'incendio, anche a nome della comunità, e promette preghiere.

*** Direttrice CASA S. TERESA del Bambino Gesù (via G. Bertora 3-9, Genova). — Ho spedito la cartolina con relativo stampato a R. M. B. come da suo desiderio. Nulla qui mi è consentito fare senza l'approvazione della Curia competente.

*** Olga BENDINELLI - T. G. P. (Sallustiana) - Giuseppe TENTI - B. G. (Auronzo). — Le offerte sono state assegnate, secondo indicazione. Assicuro a tutti le preghiere dei beneficati.

*** P. S. 186 (Genova) - N. N. (Casagiove) - BIELLE - BIELLA - F. R. B. - Una LETTRICE di Milano: Le offerte a T. Ronzani (via Melfi, 3 - Roma), Cleve Anelli (Tiburtino III, lotto II, n. 118 - Roma), Mariano Padalino (via Cadevilla, 11-A-1 - Genova), Giuseppe Cella-Nerone (Carcere Giudiziario Belluno).

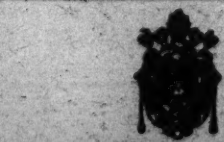
*** Natale MORELLO (Caserma Piave: Pizzighettone, prov. Cremona). — Mi mandi la ratifica del Direttore e del Cappellano del Carcere e vedrò di fare qualcosa anche per lei.

*** Orlando BETTOZZI ringrazia i suoi benefattori e avverte che il 9 ottobre, tramite il Vescovo di Ferrara, gli è pervenuto il dono del Santo Padre consistente nell'intero quantitativo della streptomina ordinatagli dal medico curante. Non aggiunge parole perché non ne tro-

FESTE IN FAMIGLIA

TORRE DI PORDENONE — Sette figlioli, una medaglia d'oro — conquistata sul campo del lavoro, — presidente all'Unione di Consumo, — ANTONIO TONA non sa vender fumo — (se pure competente di valore — nel campo delle macchine a vapore). — Nella Cassa Operaia è in primo piano — e così pure al gruppo Vincenziano, — è tra i nostri lettori più fedeli. — E' ben giusto levare al sette cieli — col ritmo più festivo ed esultante — le sue felici nozze di diamante, — giusto premio a una vita bene spesa — servendo e Casa ed Officina e Chiesa.

ROMA — Su una culla (la prima!) gli sguardi — di Agostino e di Grazia GHI-LARDI — dicono tutto un poema d'affetto — ineguale a un pastore masochista. — Il «tu es Petrus» per nome si impone: — a due passi non c'è il Cupione?



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1780
Fornitrice prelevata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI e PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 28 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 59.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

POESIA D'ANGOLO

RICCHI E POVERI

Lungi da me la smania di fare il demagogo.
E' un comodo diritto che proprio non mi arrogo

in quanto far la predica è facile, ma poi
i primi ad attuarla non siamo sempre noi.

Però quando si vede che proprio nei momenti
che la Nazione supera tristissimi frangenti

c'è ancora chi non pensa per nulla a dar soccorso
od offre cento lire senza nessun rimorso

a chi dorme all'aperto tra il freddo e le intemperie
mentre egli può permettersi vetture fuori serie

oppure fare sperpero dei suoi fogli da mille
magari in costruzioni di lussuose ville,

allora veramente si deve rammentare
quel povero operaio che ad altre frasi amare

aggiunse in fondo questa, di realtà emergente:
«I ricchi sono ricchi perchè non danno niente!»

Il che non sempre è esatto. Il vero patriziato
in atti generosi si è sempre segnalato

e c'è l'industriale che sa dai suoi proventi
fare la giusta parte che spetta agli indigenti,

ma è vero che tra gli umili spessissimo si impara
con sempre nuovi esempi con quale ardente gara

la gente che lavora si prodiga se arriva
l'allarme che risveglia la carità istintiva.

Quello che è vero occorre che venga detto chiaro:
mai sembra più evidente lo scopo del denaro

di quando giù alla porta bussa un fratello, e ha fame,
ha freddo, è senza casa. E' allora che il legame

deve ancor più saldarsi nella comune pena
e tutti hanno il dovere di stringersi in catena

Si è in tempo: e voglia Iddio che dopo la sciagura
la carità di Patria risplenda ancor più pura.

pu

Re Federico IX e la Regina Ingrid di Danimarca hanno lungamente sostato a Roma come semplici turisti. Sono stati ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre.



Gli inglesi reagiscono agli attentati egiziani ponendo blocchi sulle vie di comunicazione. E non mancano episodi di violenza.



Ben Kali un indiano che si vanta di possedere il più lungo paio di baffi.



La situazione in Egitto è sempre tesa. Inglesi ed Egiziani si contendono il controllo dei principali punti strategici del Canale di Suez. Sulla rotabile Porto-Said-Imallia soldati inglesi perquisiscono egiziani sospetti di atti terroristici.

piante PACINI
Roma
viti - olivi
fruttifere
e ornamentali
via XXIV
maggio, 46
Tel. 62078
catalogo a richiesta

Sconti speciali per il Rev. mo Cle-
ro che potrà indirizzare le Sue ri-
chieste anche presso la libreria
religiosa Francesco FERRARI -
Via dei Cestari 2 - Roma.

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
«Opuscoli gratuiti»

ENBORISTERIA SCARPARI
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

PERFEZIONAMENTI ALLA CORONA DEL SANTO ROSARIO ILLUSTRATA E SCOLPITA

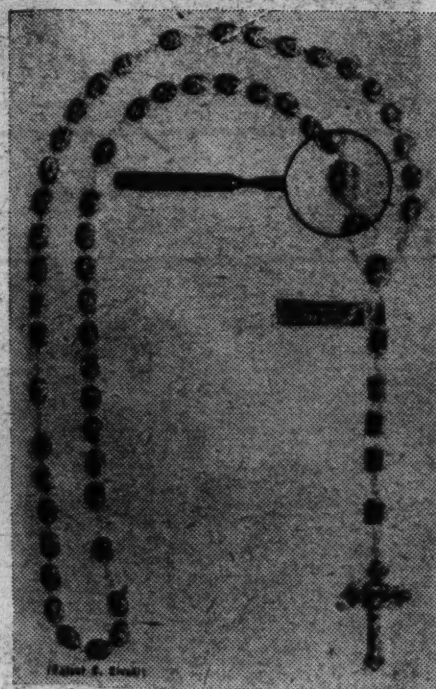
La Direzione della «CORONA DEL SANTO ROSARIO ILLUSTRATA E SCOLPITA» comunica di aver messo in vendita la nuova serie della Corona, arricchita dei perfezionamenti conseguenti a due nuovi Brevetti, riguardanti il grano riproducente la raffigurazione di «Maria Assunta in Cielo» e l'altro nella Crociera, con l'effigie della «Regina Pacis».

Comunica altresì che ogni Corona di questa nuova serie è munita di un segno metallico col Marchio di Fabbrica Depositato, come da riproduzione.

La presente valga come DIFFIDA contro chiunque offra in vendita Corone del nuovo tipo non munite del Marchio stesso.

Non trovandola presso i negozianti di articoli sacri, la potrete richiedere inviando vaglia di lire 1400 alla Ditta Cesare Civelli, via di Campo Marzio, 2 - Roma. Vi sarà spedita franco domicilio italiano.

Sconti speciali a Rivenditori, Enti e Comunità religiose.



LA VERITA' NON SI ADDICE A MOSCA

QUATTRO IN UNA JEEP

Questo film ricco di umanità suscitò un clamoroso incidente diplomatico a Cannes facendo ritirare tutti i films russi dal Festival. Esso ci presenta la tragedia dei paesi ancora sotto il regime di occupazione.

In questi travagliati anni che vedono la propaganda di ogni paese muoversi a sostegno delle più disparate tesi sociali o politiche, o lottare e scagliarsi con violenza contro chi è reputato nemico ed avversario, in questa epoca di odi e di sordide rivalità, il cinema, come mezzo formativo dell'opinione pubblica, assume di giorno in giorno maggiore importanza.

Contro ogni previsione, e, soprattutto, al di là di ogni intento di speculazione, Leopold Lindtberg ha recentemente realizzato «Quattro in una jeep» con il preciso scopo di pronunciare una parola convincente in favore di una pace che nasca dalla comunità dei sentimenti e dal reciproco fraterno amore. Il film, presentato al Festival di Cannes come partecipazione svizzera alla manifestazione, riscosse unanime successo di pubblico e di critica, ma creò un singolare incidente diplomatico. La delegazione russa presente al Festival francese, infatti, dopo aver visionato il film, lo ritenne lesivo della dignità e dell'onore del soldato sovietico e minacciò la direzione della manifestazione di ritirare tutti i film russi inviati alla competizione, qualora

cidente una notevole notorietà che andò ad aggiungersi agli indiscutibili pregi del film ed iniziò il suo giro trionfale attraverso tutti i paesi d'Europa.

Nell'articolare in opera cinematografica, la vicenda umanissima che è a base di «Quattro in una jeep», il regista Leopold Lindtberg ha voluto contrapporre l'uno all'altro quattro diversi caratteri, quattro diverse psicologie e mentalità, quelle di quattro soldati — un americano, un russo, un inglese ed un francese — accomunati per qualche ora dalla stessa missione: il servizio di ronda per le vie della città, divisa in quattro zone.

John, il soldato americano, ha già conosciuto Vassili, il russo e l'incontro fra i due è avvenuto in circostanze drammatiche, sui campi bagnati di sangue della pianura dell'Elba. E' stato un incontro inatteso e quando John si è accorto della nazionalità dell'altro ha gridato di gioia, poiché toccare una divisa russa significava allora: guerra finita, niente più bombardamenti, niente più sangue. Non hanno potuto comunicare, ma i due idiomi si sono intrecciati come suoni espressioni un unico sentimento: la gioia per la



Ritornano i prigionieri dalla Russia

al fianco di altri due colleghi: un francese ed un inglese.

Ma la vicinanza dei due ex-amici genera presto una aperta rivalità e l'antagonismo delle due mentalità non cerca che l'occasione propizia per manifestarsi. Questa si presenta sotto forma di una fanciulla che il russo vuole arrestare perché il di lei marito è riuscito ad evadere da un campo di concentramento ove da anni era recluso. Servirà come ostaggio, e se il fuggiasco non si presenterà spontaneamente al Comando sovietico, sapranno i suoi superiori come comportarsi con la ragazza.

L'animo generoso dell'americano si ribella ad un simile sopruso; ma Vassili è irremovibile: egli conosce una sola strada, quella del dovere e non intende comportarsi come un essere umano e pensante. La sorda rivalità, che sinora è covata sotto la cenere, aumenta d'intensità di ora in ora, di giorno in giorno; basta oramai un nonnulla perché John e Vassili si gettino l'uno contro l'altro nell'intento di sopraffarsi reciprocamente. L'abbraccio di quel giorno, sull'Elba, si è tramutato in uno sguardo carico d'odio e di ostilità, il primo colpo di rivoltella è già sfuggito dalle mani dei due avversari, quando un grido li scuote dal loro odio. Fra le macerie di una casa in rovina, qualcuno, una donna, è in pericolo di vita: dinanzi al dolore, dinanzi alla disperazione altrui, le mani contratte ripongono nel fodero le armi, poiché il pensiero ora è uno solo: giungere in tempo a salvare quell'infelice. Lo sforzo comune ha buon

esito: la donna è salva e Vassili, per una volta, fatta tacere la voce del dovere, risparmia la giovane moglie dell'evaso.

Il messaggio che Lindtberg ha voluto lanciare con questo film al mondo intero è quanto mai chiaro ed incisivo: nelle figure dei quattro soldati appollaiati sulla piccola auto sono raffigurati i caratteri sostanziali di quattro diversi popoli, dissimili nella psicologia, nella lingua, negli usi e nei costumi.

Sembrerebbe impossibile a tali condizioni, una intesa: pure esiste un elemento comune a quelle quattro contrastanti personalità ed è il grido di una creatura in pericolo a risvegliare il sopito senso di responsabilità. La carità e l'amore fraterno non sono ancora totalmente scomparsi dal nostro arido mondo: essi rappresentano una lingua universale che accomuna i popoli più diversi, le razze più svariate, poiché nascono non dal carico di esperienze singolarmente acquisite, ma direttamente dall'anima che è comune patrimonio donatoci da Dio.

«Quattro in una jeep» vuol essere appunto un invito, un appello commosso ai valori più semplici e più puri dell'individuo, un richiamo alla nostra responsabilità di creature umane e di cittadini del mondo, un invito a ricordare le parole di N. S. Gesù Cristo, un «memento» per gli uomini di buona e di cattiva volontà.

E se la delegazione sovietica, a Cannes, ha creduto opportuno considerarsi offesa dal contenuto del film, ciò vuol dire che, per un soldato russo, comportarsi umanamente è un delitto.

PIERO REGNOLI



Il soldato russo vigila e spegne la gioia dell'incontro

il film di Lindtberg non fosse stato «tolto di mezzo» con pubblica deplorazione. Naturalmente la presidenza del Festival ebbe a ricordare alla incolerica delegazione, rossa di nome e di rabbia repressa, che la Mostra cinematografica era una libera ribalta ove tutte le nazioni, sempre entro i canoni dell'arte, potevano inviare i loro prodotti, senza vincolo alcuno. I «compagni» ritirarono i film sovietici ed il pubblico respirò di sollievo per l'inopinato «alleggerimento» del programma.

La pellicola «incriminata» trasse dall'in-

fine della paura e John e Vassili si sono abbracciati, come fratelli.

Poi, più tardi, circa un anno dopo, John ha nuovamente incontrato Vassili, durante la sosta di un convoglio militare. Ma Vassili è mutato: il ghiaccio della diffidenza politica è oramai caduto fra i due e Vassili non può, non deve «conoscere» l'ex-amico americano.

Tuttavia il destino vuole ancora una volta unire quei due individui: John e Vassili sono comandati contemporaneamente di ronda dai rispettivi superiori e, per alcune ore, debbono vagare in «jeep» per le vie della città



L'americano John



Il soldato francese che ha senso di umanità



Vassili lo spietato esecutore di ordini

GLORIA

Forse da bambina, quel nome di Gloria le sarà stato anche bene; adesso, da vecchia, con pochi capelli bianchi e scarruffati, tutta lacera per la miseria, gli occhi socchiusi e cerpellini, la bocca sdentata col labbro inferiore cadente, quel nome suonava male, tanto da sembrare un'ironia, uno scherno, un controsenso; sarebbe sembrata una carità, anche più fiorita delle elemosine che raccoglieva da mane a sera dentro un bus-solotto ammassato, chiamarla con un nome più comune, più proprio, più suo. Ma tant'è, tutti la chiamavano Gloria. Seduta su un gradino, accanto alla porta maggiore della monumentale chiesa di Santa Tecla, riusciva non so da quanti anni a raccapezzare tanto per campare. Fosse il suo carattere naturale, fosse la miseria che l'aveva sempre attanagliata e le tristi notti passate al dormitorio pubblico, Gloria era una mendicante bizzosa, scorbutica; difficile che dalla sua bocca uscisse una parola di ringraziamento per i suoi benefattori, mai il suo volto si atteggiava ad un sorriso di riconoscenza. Povere Gloria!

Ma tutto questo non scusava né punto né poco, agli occhi di don Ferdinando, il parroco di Santa Tecla, il comportamento verso la mendicante della signora Agnese Faralli che, venendo alla chiesa ogni mattina per le consuete devozioni, non passava mai per la porta maggiore, ma per quella laterale, sul vicolo buio del Cagnoletto, per non incontrarsi con Gloria, anzi per neppure vederla. Don Ferdinando l'aveva, perfino, minacciata una volta, lei piissima, di saltarla nella distribuzione, alla balaustina, della Comunione; perché, secondo lui, un'avversione così profonda, così manifesta, era contraria allo spirito di carità. Poi aveva pensato, il buon parroco, che la signora Agnese era

una mamma, un'infelice mamma, colpita da una sventura irreparabile, di cui Gloria era stata, tre anni avanti, la causa, sebbene involontaria ed occasionale: la sfuggisse, come mamma, non per odio contro la persona, ma per invincibile ripugnanza verso una cosa. Una mattina che la porta sul vicolo rimase chiusa per restauro, la signora Agnese entrò in chiesa facendo il giro più lungo dalla porticina della sacrestia; don Ferdinando quando vide passare la si-

Racconto di LORENZO BRACALONI

gnora Agnese le disse in tono di rimprovero: «Signora Faralli, la mia chiesa dovrebbe avere cento porte, come Tebe, perché dalla più grande e dalla più bella non si può passare!». «Finché ci sarà quel sacco di stracci...» brontolò arrossendo la signora Agnese. Don Ferdinando trasse un lungo sospiro, e disse quasi tra sé: «Mamme, mamme!».

Gloria, dal canto suo, non poteva ricambiare di alcun speciale sentimento la signora Agnese, perché si può dire che non la conosceva. Ricordava appena che un giovanotto, la mattina di Natale di qualche anno prima, mentre lei stava attraversando la via Santa Tecla, proprio di fronte alla chiesa, l'aveva afferrata e sollevata di peso, al sopraggiungere improvviso di una automobile e lei si era ritrovata in piedi sul margine del sagrato, mentre il giovane, urtato dalla macchina, era caduto per terra ferendosi in malo modo alla testa. Ma la storia, purtroppo, era più lunga e più triste: quel giovane d'appena vent'anni, di nome Aldo, nonostante che le ferite, lì per lì, non apparissero eccessivamente gravi, era stato portato all'ospedale; dopo pochi giorni s'era sviluppata un'infe-

zione, né medici né medicine erano stati capaci di stroncarla; dopo una settimana di tentativi, di consulti, il giovane era spirato tra le preghiere, le invocazioni, le lagrime della mamma, la povera signora Agnese, che in tutto quel tempo non si era staccata un minuto dal suo letto.

Per la festa di Santa Tecla, che ricorre il 23 di settembre, grandi fasce rosse e d'oro ornavano la porta maggiore della chiesa ed anche le due porticine laterali. Il concorso dei parrocchiani, specialmente alla Messa solenne, preceduta dal *Te Deum*, ed alla benedizione serale con la reliquia della Santa, è stato quest'anno maggiore di sempre. Ma, a dire il vero, il gran parlare dei commenti, che continuano in genere per tutta



Le tue preghiere, sì, mamma; ma la mia corona è Gloria! — «Gloria? i suoi stracci? — Oh sapessi, mamma, come brillano quassù in Paradiso! — Parve che la signora Agnese, soverchiata dal tremore, venisse meno; poi aggiunse: «Le ho baciato la mano: sono guarita, don Ferdinando!». «Dio sia lodato!» esclamò il parroco sollevando gli occhi al cielo.

Avanti la Messa solenne fu cantato il *Te Deum*.

Ora, ogni mattina, la signora

Agnese entra in chiesa dalla porta maggiore, e sempre si sofferma qualche istante a parlare con la povera mendicante: ha ogni mattina qualche cosa di buono per lei, e le stringe la mano, tocca i suoi stracci così lucenti. Don Ferdinando dice sorridendo che se la chiesa di Santa Tecla avesse veramente cento porte, come Tebe, la signora Agnese andrebbe in cerca di quell'una, per entrarvi, dove c'è Gloria con la mano tesa.

VETRINA

IL TESTAMENTO DI GESU'

di Romano Guardini

ROMANO GUARDINI - Il Testamento di Gesù. Società Editrice «Vita e Pensiero»; Milano, via Necchi 2; pagine 184; rilegato in mezza tela L. 1000, c. c. post. 3/1077.

Non grande lo sviluppo di quest'opera: poco meno di duecento pagine; ma bene cementate, in una compattezza granitica, da cui non è consentito distrarre neppure una virgola. Il Testamento di Gesù e la Santa Messa, l'augusto argomento è preso in sé, e proposto per una indagine, rigorosamente seria, al lettore, si direbbe con due intenti, altrettanto rigorosamente seri: avere consapevole coscienza della Santa Messa; consapevolmente parteciparvi. L'opera presuppone il grandioso travaglio, fino ad oggi compiuto, in sede delle generali fonti archeologiche e delle specifiche fonti letterarie, in ordine alla Santa Messa. E procede più oltre. Splendidamente valorizza l'intimità divina di ciascuno e di tutti gli istituti liturgici esistenti nella Santa Messa, e pone in conspetto di quella intimità il singolo «io», per individuarlo e correggerlo, successivamente per condurlo ed elevarlo alla realtà della sociale comunione, che è la Chiesa, ove operosamente vive, e deve vivere il «noi». E tutto ciò riceve sostegno da un fondamentale concetto: il Signore è rimasto con noi e, come Egli ha detto, nel testamento, che noi diciamo eucaristico, dell'Ultima Cena, vi rimane, fino alla consumazione del tempo. La traduzione, meditata opera di intelletto di Mons. Raffaele Forni, pienamente si adegua, a rendere nella nostra lingua la compatta unità del testo, e a presentarlo a noi in una concettuale trasparenza originaria, quasi originariamente scritto in italiano. Naturalmente la lettura alimenta, conquista, imprime coscienza e direzioni di stabilità convinta nei riguardi della S. Messa e dei suoi valori divini.

IL LAVORO AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

di Benigno Benassi

BENIGNO BENASSI - Il lavoro al servizio del capitalismo. Ed. ABES, Bologna, 1951, via S. Mamolo 2, L. 100.

E' il secondo Quaderno della Trilogia «La triplice soluzione dei problemi del lavoro» che la benemerita Editrice ABES ha in programma e che noi ci auguriamo di vedere completata quanto prima.

Si presenta anche questo, come il precedente, assai ricco di documentazioni e di dottrina. L'autore esamina ed analizza in questo suo nuovo studio, con sicura competenza sulla scorta di documenti inoppugnabili, un altro grave male che, assieme al Comunismo, tormenta la nostra società: il Capitalismo, diventato oggi, purtroppo, sinonimo di «sfruttamento» del lavoro altrui e di oppressione della libertà umana.

In una ventina di snelli e solidi capitoli, l'A. esamina gli effetti deleteri che un tale sistema, messo in atto, produce nel campo del lavoro e della vita sociale ed economica.

CHI L'HA DETTO?

di Giuseppe Fumagalli

Chi l'ha detto? Tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica, ordinate e annotate da Giuseppe Fumagalli, Hoepli, Milano, ristampa, 1951, pag. 890, L. 1200.

(gi) — Non si può negare che si tratti di un vero tesoro di citazioni storiche e letterarie, di frasi delle quali è stato possibile rintracciare l'origine nei detti e nei fatti di qualche personaggio storico, o nelle opere di qualche scrittore antico e moderno. Di tutte le frasi classiche straniere, esiste a piè di pagina una traduzione italiana, estesa anche

alle citazioni dialettiche: traduzione che rende il libro accessibile a tutti, d'ogni cultura. L'A. non ha mancato di compiere il lavoro delle citazioni, veramente numerose, raggiungendo esse il numero di 2327 con un indice delle frasi, un indice delle cose notabili, un indice degli autori. Agli indici, l'A. aggiunge un calcolo delle citazioni più frequenti che risultano essere prime fra tutte quelle tratte dalla Bibbia, alla quale segue Dante. Si sa che ogni raccolta di questo genere è necessariamente incompleta. Del resto, «ad impossibilia nemo tenetur» e a maggior ragione in questo lavoro non si poteva non tener conto di una sentenza antica come la suddetta. Gli sfarfalloni, le sciocchezze e gli strafalcioni più noti non mancano di essere illustrati dall'A. al quale l'humour non difetta e il cui lavoro di ricerca e classificazione accoppiato alla capacità editoriale di Hoepli hanno dato un libro veramente prezioso.

PICCOLO POLEMIKON

L'età del mondo e il Catechismo

In quasi tutte le pubblicazioni antireligiose si afferma che la Chiesa ha fissato l'età del mondo. In un opuscolo polemico indirizzato nientemeno a Pio X, il famigerato propagandista anticlericale, G. Podrecca, scriveva: «Voi nel Catechismo affermate che l'età del mondo è di 6000 anni».

Naturalmente, nel Catechismo di Pio X non c'è una parola che alluda al tempo della creazione del mondo o di quella dell'uomo. Altrimenti si dica di tutti i Catechismi cattolici. La Fede, infatti, non si poggia sui calcoli che le scienze naturali e quelle storiche possono combinare per sapere da quanti anni il mondo è stato creato. La Fede ci insegna che il mondo è stato creato da Dio dal nulla ma non ci dice né quando né come. Solo questa verità (Dio crea il mondo dal nulla) è necessaria alla nostra salvezza e perciò Dio ce l'ha rivelata. Le altre notizie (il quando e il come) sono certo estremamente interessanti; ma Dio non le rivela perché lascia alle scienze umane (astronomia, geologia, preistoria ecc.) il compito glorioso di ricercare e accertare. E non c'è fretta...

I metodi di ricerca oggi adottati dagli astronomi (specie con lo studio delle rocce radioattive) permettono loro di stabilire una «scala del tempo cosmico» secondo la quale si potrebbe parlare di una età dell'universo dai quattro ai dieci miliardi di anni; e in particolare ad un milione di anni per la comparsa dell'uomo sulla Terra.

Queste cifre, davvero astronomiche, sono ben lontane da quelle che gli ebrei — facendo dei calcoli sui racconti della Bibbia — fissarono la creazione del mondo all'anno 3761 avanti Cristo e su questo calcolo fu stabilita la cosiddetta «era ebraica» la cui adozione sembra risalga al IX secolo dopo Cristo.

Molti di questi calcoli sulla Bibbia furono fatti anche da non pochi

studiosi cattolici i quali adottarono una cronologia analoga a quella ebraica per poter collocare (specie nell'insegnamento della storia) i fatti storici su di una scala.

Ma questi tentativi di calcolo non hanno dato conclusioni che la Chiesa abbia ritenuto obbligatorie per i credenti. Sono opinioni libere, che impegnano solo la responsabilità degli studiosi e quindi libero è il campo delle ricerche.

L'illustre commentatore della Bibbia, il P. Vigoroux, che fece parte della Commissione Biblica pontificia scrive in proposito: «La Bibbia non dice in nessun luogo quanti anni o secoli ci separano dalla creazione dell'uomo. Gli interpreti biblici — e non la Bibbia — hanno stabilito una cronologia aggiungendo gli anni dei personaggi menzionati in essa. Ma questi calcoli sono estremamente diversi tra loro: ce ne sono più di duecento, dei quali il più breve segna 3483 e il più lungo 6984 dalla creazione dell'uomo a Gesù. Ecco una differenza di 35 secoli tra interpretazioni dello stesso documento».

Conclusioni. La Bibbia non è stata ispirata da Dio per dare agli uomini un trattato di cosmologia o di cronologia. Gli studiosi possono attingere da essa tutto ciò che valga ad illuminare i loro studi, specie di storia ebraica, in quei libri biblici che narrano appunto le vicende del popolo ebraico in attesa del Messia.

Ma non bisogna dimenticare che la Bibbia non è stata fatta per insegnare astronomia, geologia, antropologia, preistoria ecc. A noi, come credenti, basti sapere che: l'universo ha avuto un principio; è stato creato da Dio, dal nulla; che avrà una fine, come tutte le cose create. Perché Dio solo è l'Eterno e solo gli uomini — creati da Lui a sua somiglianza e redenti da Cristo — possono vivere immortali nella Vita di Lui.

MART.

TI STUPISCE LA BIANCHEZZA DEI MIEI DENTI?

ANCHE, TU PUOI AVERLI COSÌ SMAGLIANTI: USA GIBBS SR COME FACCIO IO

SR CONTIENE SODIORIGINOLEATO, CHE TONIFICA LE GENGIVE

TONIFICA LE GENGIVE? È INDISPENSABILE QUESTO?

MA CERTO: SE VUOI AVERE DENTI SOLIDI, BISOGNA CHE SIANO SALDAMENTE TENUTI DA GENGIVE SANE E SODE

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS SR

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

SPORT

La solidarietà degli sportivi

Il generoso slancio col quale gli italiani hanno offerto il loro contributo per gli aiuti alle decine di migliaia di persone costrette ad abbandonare le loro città, le loro case e il loro lavoro in seguito alle rovinose alluvioni che hanno devastato le plaghe del Polesine, ha visto in primo piano gli sportivi i quali, sia individualmente che collettivamente, hanno voluto partecipare prontamente a quest'opera di umana e cristiana solidarietà.

Il « Milan », il « Napoli », la « Juventus », la « Lucchese » hanno devoluto a beneficio degli infortunati gli incassi realizzati in occasione degli incontri di domenica 18: « Roma » e « Lazio », alla loro volta, hanno deciso di organizzare un incontro allo stesso fine e numerosi giocatori hanno devoluto i premi loro spettanti per conseguite vittorie a favore di chi ha perduto tutto.

Nel prossimi giorni le manifestazioni di solidarietà da parte degli sportivi s'intensificheranno e si moltiplicheranno. Anzi, siamo certi che i campioni dei vari sports vorranno mettere tutto il loro impegno per classificarsi fra i primissimi anche in questa nobilissima gara.

I PRECEDENTI DI ITALIA-SVIZZERA

L'incontro che i calciatori azzurri italiani disputeranno domenica 25 a Lugano contro la Nazionale svizzera ha una serie di precedenti abbastanza incoraggianti per l'Italia; infatti, nelle partite giocate fra le due formazioni in territorio elvetico dal 1911 al 1945, l'Italia ha conseguito 5 vittorie contro le 3 ottenute dalla Svizzera; gli incontri che si sono conclusi alla pari, sempre nello stesso periodo di tempo sono stati 5 compreso l'ultimo svolto l'11 novembre del 1945 a Zurigo.

C'è, pertanto, da augurarsi che gli azzurri si mantengano fedeli alla tradizione e soprattutto che facciano dimenticare la tutt'altro che lusinghiera prova di Firenze contro la nazionale svedese.

TRASFERIMENTI E CONFERME

Il campione del mondo Kubler (il quale, com'è noto, è stato privato del primo posto nel trofeo Desgrange-Colombo, essendo stato accettato il reclamo sporto contro di lui all'indomani del Giro della Lombardia) lascerà nel prossimo anno, a quanto si dice, la « Frejus » per passare a far parte di un'altra squadra italiana, la « Fiorelli ».

Il campione di Francia, Bobet (che in seguito alla squalifica di Kubler ha conquistato il trofeo Desgrange-Colombo col relativo premio di mezzo milione di franchi) continuerà a guidare, invece, la squadra della « Bottecchia ». Con lui sarà ancora il fedelissimo Barbotin e, forse, anche il compatriota Ge-

miniani. Come direttore tecnico di questa squadra si fa il nome dell'ex corridore Giordano Cottur, il quale abbandonerebbe la « Wilier-Triestina » che, sempre a quanto si dice, intenderebbe ridurre notevolmente la sua attività sportiva.

DA TARANTO A MILANO LUNGO L'ADRIATICO

La più lunga corsa motociclistica del mondo, la « Milano-Taranto » verrebbe modificata nel prossimo anno sia per quanto riguarda il senso di marcia, sia per quel che si riferisce al percorso.

Sembra, infatti, che nella prossima stagione i corridori prenderanno il via da Taranto invece che da Milano e che raggiungeranno la metropoli lombarda seguendo il litorale adriatico invece che seguire, come nelle precedenti edizioni, la linea del Tirreno.

ANTICIPAZIONI SUL « TOUR » 1952

Nemmeno nel 1952 il « Tour de France » partirà da Parigi ma pren-



Carletto Annovazzi è stato festeggiato a Napoli dal « Micro Milan », una squadra di settentrionali tifosi sorta all'ombra del Vesuvio.

derà le mosse da una città della Bretagna (Brest?, Rennes?, Saint-Brieux?, Quimper), anzi, a differenza dell'edizione dell'anno passato, la capitale sarà sede di tappa una volta sola e, cioè, alla fine della grande prova. Nel prossimo anno i corridori torneranno a scalare ancora il Galibier, escluso dal tracciato delle più recenti edizioni, e sembra pure che fra le sedi di tappa ci sia Torino.

Anche nel 1952 le tappe difficili saranno opportunamente frazionate o, più precisamente, potremmo dire che verranno ulteriormente frazionate, mentre le tappe a cronometro saranno più brevi di quelle dell'edizione 1951. Nel prossimo anno, infine, i corridori avranno a che fare con le montagne fino all'ultimo; infatti, nella terza ultima tappa essi dovranno scalare d'un sol colpo i monti dell'Alvernia.

Richiesto d'un parere sulle linee generali del nuovo regolamento — peraltro appena abbozzato — Fausto Coppi ha detto: « certamente il Tour 1952 sarà più nervoso dei precedenti, ed il mantenimento delle tappe corte agevolerà gli uomini più battaglieri ». Dopo aver osservato che è ancora troppo presto per fare un'analisi precisa della grande gara, Fausto ha così concluso: « Per conto mio se, come spero, il quindicesimo giugno (data di inizio del Giro di Francia) sarà in forma, il Tour sarà, insieme al Giro d'Italia, il mio principale obiettivo. Anche a rischio di cominciare la stagione in sordina, intendo raggiungere la grande forma solo nei mesi caldi... Ho trentatré anni, ormai, lo sapete... ».

Ma per un campione della classe di Coppi, aggiungiamo noi, l'età conta fino a un certo punto...

UN PRIMATO DELLA « DUCATI »

La « Ducati » 48 cmc. ha conquistato, sull'autodromo di Monza, il primato delle 24 ore, coprendo in detto periodo di tempo, una distanza pari a km. 1593,879.

Il record precedente era di km. 1159,789.

In sella alla minuscola moto si sono alternati Tanarozzi, Suzzani, Farné, Caroli, Miani e Pannati.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Il Centro Sportivo Italiano (CSI) terrà il suo Congresso Nazionale a Roma, nella « Domus Pacis » della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, nei giorni 8 e 9 dicembre.

Il Congresso sarà preceduto da una « tre giorni » per i dirigenti periferici della organizzazione nel corso della quale i maggiori esperti delle varie Federazioni nazionali illustreranno i più interessanti aspetti dello sport italiano e internazionale.

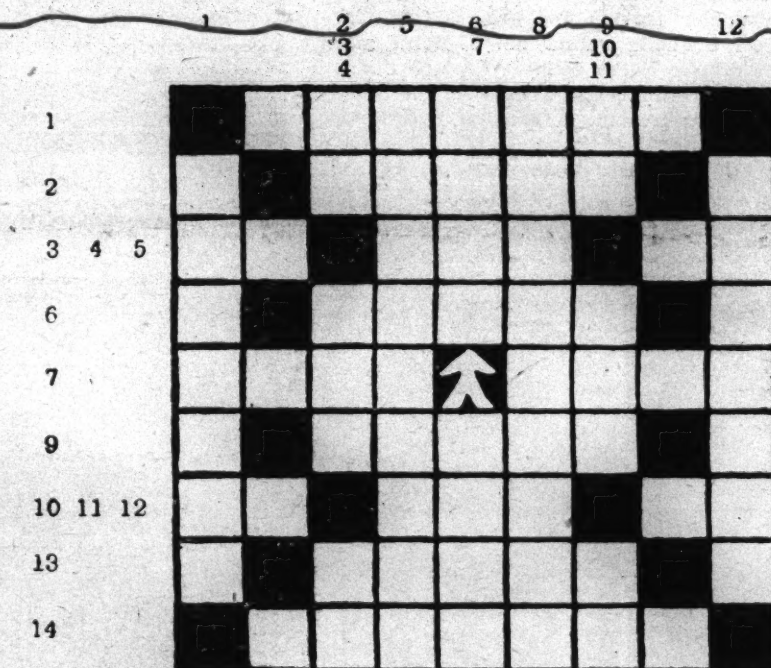
Verranno, inoltre, presentati nuovissimi documenti cinematografici riguardanti l'attività sportiva.

CESARE CARLETTI



Due auto in marcia trattenute da un robusto giovanotto. E' un giocatore che si esibisce sulle pubbliche piazze di Berlino.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. Tale è l'uccello e tale è il bersagliere — 2. La pianta necessaria all'insalata — 3. Significa dentro — 4. Assai simile al fra — 5. Un'ora non finita — 6. Contiene liquido per iniezioni — 7. Regione dell'Asa — 8. Tale è la fine di Maddalena — 9. Il nerbo del barbiere — 10. Segue il do — 11. Così comincia il tanto — 12. Il nemico dell'affermazione — 13. Si contano per fare le classifiche — 14. Bestia da soma.

VERTICALI:

1. Gira e i bambini si divertono — 2. Pronome egoista — 3. Il faro non è finito — 4. In questi giorni ha rotto gli argini — 5. La si manda al nemico prima della guerra — 6. La devono avere buona i cacciatori — 7. Tali vorrebbero essere gli ammalati — 8. Colui che avalla — 9. Torino — 10. Un'aria poetica — 11. Andar — 12. Colui che fa dal nulla.

CORRIERE LETTERARIO

B. R. (Cagliari)

Perdoni il ritardo. Trovo solamente ora la sua richiesta circa un'opera sulla legislazione scolastica dal 1949 ad oggi. Le segnalo: Giannarelli: « Compendio di leggi e di regolamenti coordinati e commentati sull'istruzione secondaria » (Firenze, Le Monnier, via S. Gallo 33 - Lit. 2.800). — Moro: « La legislazione scolastica elementare » (Milano, Garzanti, via della Spiga 15 - Lire 1.400).

ABBONATO (Bellinzona)

Ecco alcune pubblicazioni che le saranno forse utili per l'insegnamento del catechismo agli adulti. Ho escluso i lavori del Castagnaro e del Mortarino a lei già noti. « Il Buon Maestro della dottrina cristiana (guida didattica) » (Milano, Ed. Daverio, via Lupatella, 12, Lit. 600). — « Un parroco fiorentino: Christi Fidelibus: 1° vol.: Il Credo e i Comandamenti; Lit. 300. 2° vol.: I Sacramenti e la Preghiera, Lit. 300 (Firenze, Libr. Ed. Fiorentina, via del Corso). — « Pavanelli-Vigna: Eantes, Docete (Per il Clero e per i catechisti) », (Ed. L.I.C.E., Torino, via Fabro 2, Lit. 500). — « Bresanvito-D'Annibale: Istruzioni catechistiche del P. Idelfonso da Bresanvito comprendenti istruzioni su il simbolo apostolico - I Sacramenti - I Comandamenti - La Preghiera

e la Giustizia cristiana - La Liturgia; 5 voll. (S.A.T., Vicenza, via Vescovato, 3). Penso che potrebbe esserle anche di qualche utilità il « Corso di lettura di cultura religiosa » del Giovannozzi; 9 volumetti del costo di circa Lit. 80 ciascuno (Firenze, Ed. Fiorentina, via del Corso).

ASSIDUO LETTORE (Noto)

Scrivendo direttamente ai « Zelfatori della Messa » (Roma, via della Croce, 2) potrà ricevere foglietti esplicativi della S. Messa. Sugli altri argomenti, potrà scegliere fra i seguenti volumi: « Manuale del sacrestano » (Padova, Ed. Gregoriana, via Roma 13, Lit. 50). « Buonomo: Cerimoniale per le principali funzioni presbiteriali ad uso dei seminaristi e del Piccolo Clero » - Napoli, D'Auria, Calata Trinità Maggiore 52, Lit. 100). « Veneroni: Manuale di liturgia, vol. 3°: Della Messa » (Milano, Ancora, piazza SS.ma Trinità). « Buonomo: La Messa, L'altare e i paramenti sacri nella tradizione e nel simbolo » (Napoli, D'Auria).

ABBONATO L. B. (Modena)

Può leggere tranquillamente il volume del Ch. Journet: « Conoscenza

ed inconoscenza di Dio », pubblicato dalle Ed. di Comunità, Milano, nel 1947. Penso però che debba esser letto con serietà di intenti per gustare la trattazione piuttosto profonda su la questione de « I Nomi Divini ». Le sarà di aiuto la chiarezza di esposizione e di continuo invito la ricchezza del contenuto.

A. B. (Pranzo di Tenno)

Troverà ricca scelta di volumi contenenti poesie da far recitare ai ragazzi in varie occasioni presso la Libreria Salesiana, Roma, via Marsala 42 della quale potrà richiedere il catalogo.

Don B. (Varazze)

La « Rivista medica per il Clero » è pubblicata a Bologna (via Parigi, 16). La Casa Ed. Studium risiede a Roma, via della Conciliazione, 4-D.

UN LETTORE (Bologna)

Non saprei suggerirle un metodo per apprendere la lingua latina adatto per autodidatti. Provi, come lei accenna a mettersi in contatto con una scuola per corrispondenza (ad es. l'Istituto « Volontà », Roma, via Arno 44; ma non credo che scuole di questo tipo abbiano corsi speciali per chi vuole apprendere solamente la lingua latina.

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

SISTEMI CARCERARI

Radio Mosca (9-11) ore 23,30: « Il sistema carcerario americano non ha alcuna tolleranza verso i democratici, e nessuna pietà. Nel campo 207, situato nell'Alabama, i prigionieri vengono usati per prosciugare una palude infatta. In talune carceri si usano le camere a vapore come mezzo di tortura, e il sistema è tale che parecchi detenuti ci lasciano la vita. Quale differenza con i campi correzionali sovietici? In essi coloro che sono caduti nella criminalità, si rieducano, e rientrano nella società che li accoglierà in pieno, senza prevenzioni, senza preconcetti ». Non parliamo poi dei verdissimi campi... siberiani!

NOSTALGIA DEI TEMPI PASSATI

Radio Budapest (9-11) ore 22: « Ad eccezione di 25 città in tutta l'Ungheria avrà luogo un mese di raccolta di scarti di metalli. In tutte le località interessate ci saranno appositi centri di raccolta di ogni genere di rifiuto di metallo ». Come da noi nel... 1943!

DEVAZIONISTI ALLA SBARRA

Radio Varsavia (9-11) ore 20: « Presso il Tribunale Militare di Varsavia si sta svolgendo uno strano processo: gli imputati, tra i quali uno studente, hanno confessato di essere assidui frequentatori di circoli americani dove, oltre a leggere opuscoli e giornali statunitensi, assistevano a proiezioni cinematografiche illustranti la vita dorata della gioventù occidentale ». E dove manca la democrazia si agisce così: « Per l'anniversario della rivoluzione russa — è radio Mosca dello stesso giorno alle ore 23,30 che parla — la manifestazione più importante in Italia è quella che si svolgerà a Roma al Teatro Adriano ove domenica mattina parlerà l'on. Togliatti. Dopo il comizio verrà proiettato un film sovietico ».

STALIN DOVUNQUE

Radio Bucarest ore 19,30 del 9-11: « Il Presidium della conferenza si è rivolto al Governo chiedendo che ognuno dei delegati venga premiato con la somma di 25.000 leva e che venga organizzata una gita fino allo stabilimento per la produzione dei concimi azotati " Stalin " nella città di Dimitrovo ».

PREROGATIVE DELLE DONNE RUSSE

Radio Mosca ore 18 del 7 ottobre: « L'operaia Maria Machookkina ha dichiarato che le donne russe odiano la guerra perché porta la distruzione nelle città, separa le donne dai loro mariti ed i bambini dai loro genitori. Tutte le donne sovietiche sottoscriveranno l'appello per la pace perché esse non desiderano che la pace ». Come se le donne italiane, americane o inglesi amassero la guerra!

EPSILON

Lo SPAZZACAMINO in barattolo

DIAVOLINA
DISTRUTTORE CHIMICO DELLA FULGINE

Produzione
COMBUSTIO - MILANO
VIA MANZONI 44 - TEL. 791857

« Richiedetelo al vostro droghiere »

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione »
del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA-ARTRITE REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946
Prof. Dott. FUMMI A.

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA

SOLIDA



A SINISTRA:

Il Cardinale Micara, Vicario di Sua Santità, ha voluto personalmente portare la sua offerta in uno dei tanti posti di raccolta organizzati dal Comune di Roma. Tutti i parroci si sono prodigati, seguendo l'invito del Papa, per moltiplicare offerte e soccorsi.

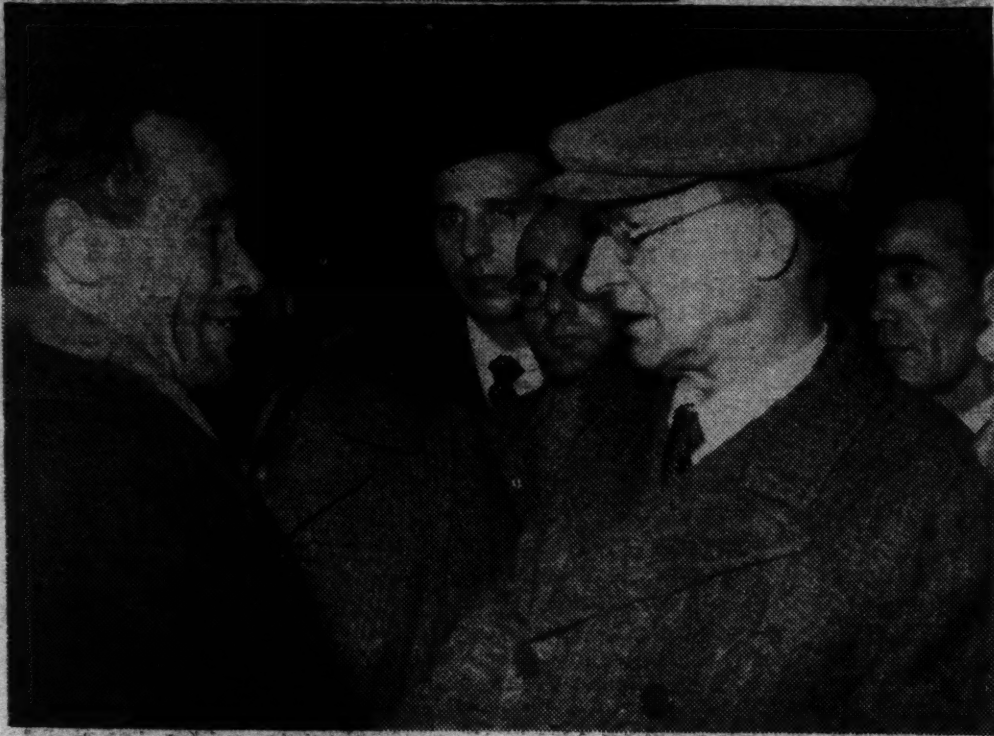
NEL CENTRO:

Pianto desolato di una mamma sul bambino annegato. Le lacrime sono incontenibili come l'acqua del grosso e irroso fiume.

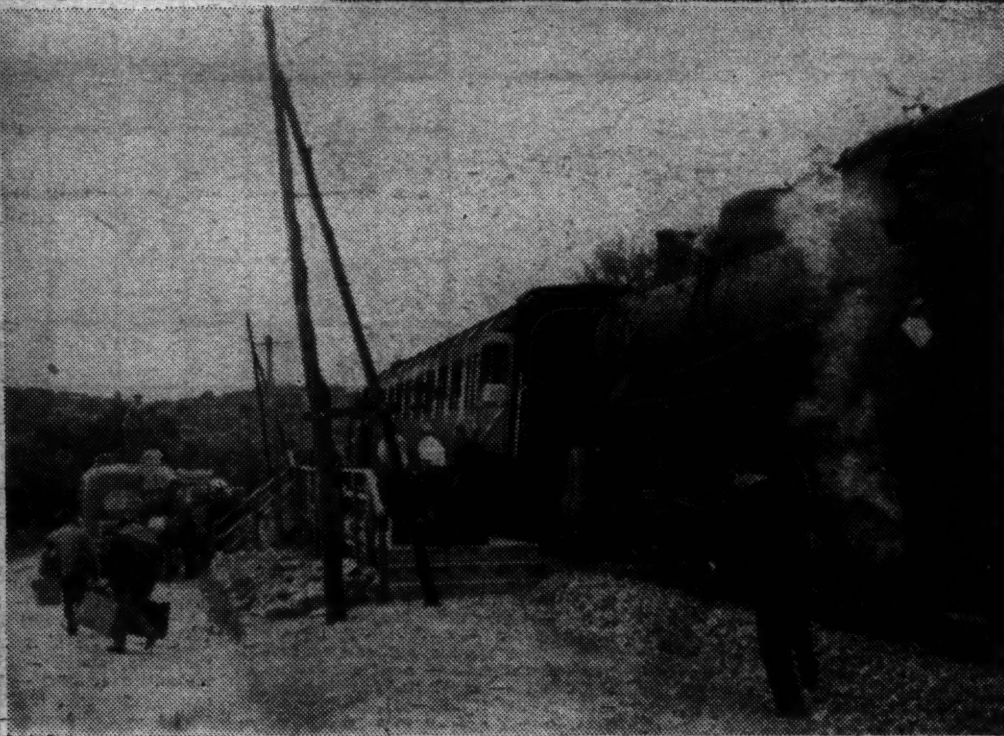
A DESTRA:

Tutti i bambini d'Italia hanno iniziato una gara di generosità per inviare aiuti ai bisognosi. Un'iniziativa che troverà una profonda eco in tutti i cuori è quella voluta dai bambini già ospiti delle colonie estive della P. C. A. che nel prossimo Natale si faranno promotori di una speciale crociata di soccorsi.

RIETA'



Le maggiori autorità dello Stato particolarmente interessate all'organizzazione dei soccorsi, si sono subito recate sul luogo della sciagura. Einaudi ha voluto recarsi nelle località più colpite. Così De Gasperi che ha rivolto un commosso appello a tutto il popolo italiano.



L'inondazione ha colpito molte vie di comunicazione. Non pochi treni sono stati bloccati e, non senza lieve fatica, hanno potuto far ritorno nelle stazioni più sicure. In molte località della Valle Padana si è effettuato il trasbordo dei passeggeri.



Quale tristezza nel dare un addio, forse definitivo, alla propria casa! Remando verso sponde sconosciute i profughi si allontanano colla povertà delle poche cose racimolate in fretta sotto l'incalzare delle acque.



Militari e vigili del fuoco superando impetuose correnti hanno approdato nell'abitato di Adria. Viveri e medicinali sono stati lanciati da aerei sui centri isolati. Ogni località ha il suo eroe che, senza risparmio, si è prodigato nel salvare i pericolanti.